



Rassegna Stampa

di Giovedì 28 luglio 2022

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
5	Il Popolo (Pordenone)	31/07/2022	<i>Gli ultimi lavori realizzati sono già una prima risposta alla attuale mancanza d'acqua. Altri sono</i>	4
3	L'Azione (TV)	31/07/2022	<i>Piani e progetti pronti</i>	5
6	Verona Fedele	31/07/2022	<i>La grande sete della Bassa per ora coinvolge solo le coltivazioni</i>	6
1+6	Corriere del Veneto - Ed. Padova e Rovigo (Corriere Sera)	28/07/2022	<i>Il piano: 200 interventi per salvare l'acqua potabile</i>	8
2	Gazzetta di Mantova	28/07/2022	<i>Insero - Avanti con invasi, acque reflue, ricerca genetica</i>	10
2	Gazzetta di Mantova	28/07/2022	<i>Insero - Consorzi di bonifica e agricoltori, corsa agli investimenti</i>	11
11	Gazzetta di Mantova	28/07/2022	<i>Irrigazione: il sistema a goccia salva i raccolti</i>	12
3	Il Gazzettino - Ed. Padova	28/07/2022	<i>Danni per 80 milioni all'agricoltura: sarà dimezzato il raccolto del mais</i>	13
7	Il Gazzettino - Ed. Treviso	28/07/2022	<i>La pioggia non basta: "Resta l'allerta"</i>	14
15	Il Gazzettino Nuovo	28/07/2022	<i>A Volta Mantovana un convegno sulla crisi idrica per una maggiore efficienza</i>	16
25	Il Giornale di Vicenza	28/07/2022	<i>Siccità killer, altra moria. Colpita la roggia Molina</i>	17
15	Il Mattino di Padova	28/07/2022	<i>Il Consorzio Brenta lancia l'allarme "L'acqua sta finendo, scorte per 72 ore"</i>	18
1+14	Il Mattino di Padova	28/07/2022	<i>Scatta il piano anti-siccità' Colture, 80 milioni di danni</i>	19
55+56	Il Messaggero - Ed. Ostia - Litorale	28/07/2022	<i>Da Focene a Macchiagrande, in bicicletta tra boschi e daini</i>	21
55+57	Il Messaggero - Ed. Viterbo	28/07/2022	<i>Siccità', la situazione diventa endemica</i>	23
22	Il Piccolo - Ed. Gorizia e Monfalcone	28/07/2022	<i>Chiesta più acqua alla Slovenia. Trattati in salvo già 50 mila pesci</i>	24
2	Il Resto del Carlino - Cronaca di Bologna	28/07/2022	<i>Agricoltura in ginocchio. "La pioggia ora non basta" (M.Santangelo)</i>	25
26	Il Resto del Carlino - Cronaca di Bologna	28/07/2022	<i>Le cattedrali d'acqua: presto in tour con il Fai tra bellezze segrete (B.Cucci)</i>	26
15	Il Resto del Carlino - Ed. Macerata	28/07/2022	<i>Sistemazione strada Folgaretti, ok al progetto esecutivo</i>	27
28	Il Resto del Carlino - Ed. Reggio Emilia	28/07/2022	<i>Le cattedrali d'acqua: presto in tour con il Fai tra bellezze segrete</i>	28
31	La Nuova di Venezia e Mestre	28/07/2022	<i>Sos acqua, arrivano gli idranti. "Ma la situazione migliora"</i>	29
1+15	La Nuova di Venezia e Mestre	28/07/2022	<i>Naviglio Brenta tra le polemiche. E a Caorle ecco gli idranti</i>	30
6	La Voce (Roma)	28/07/2022	<i>Dopo la siccità' il maltempo devasta le campagne. Allarme Coldiretti: "Milioni di danni alle"</i>	32
7	L'Arena	28/07/2022	<i>Nel Veronese in un anno cementificati altri 185 ettari</i>	33
1+18	Liberta'	28/07/2022	<i>Altra acqua dal Brugnato c'è anche il sì di Genova</i>	34
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Corriere.it	28/07/2022	<i>Siccità', il Po sta scomparendo. L'ultimo allarme dell'Anbi: «Ormai il grande fiume non esiste più»</i>	36
	Ilgazzettino.it	28/07/2022	<i>Emergenza siccità': «La pioggia non basta, l'allerta è alta. Servono precipitazioni in montagna»</i>	38
	Ilgazzettino.it	27/07/2022	<i>Emergenza idrica: Regione in campo per salvare fauna ittica Isonzo</i>	40
	Rainews.it	28/07/2022	<i>Siccità', l'emergenza continua. Possibili nuovi razionamenti dell'acqua</i>	41
	24emilia.com	28/07/2022	<i>Emergenza siccità', l'allarme dell'osservatorio Anbi sul Po: Il grande fiume non ce' più'</i>	42
	Affaritaliani.it	28/07/2022	<i>ANBI: riserve potabili intaccate dal cuneo salino</i>	44
	Agricoltura.it	28/07/2022	<i>Siccità'. Il Grande Fiume non c'è' più', il Po divorato dal cuneo salino. Anbi rilascia un nuovo bol</i>	47

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Consorzi di Bonifica - web			
	Calabria.live	28/07/2022	<i>ISOLA CAPO RIZZUTO (KR) Approvato progetto da 1,2 mln per approvvigionamento idrico</i>	50
	Gazzettadimodena.gelocal.it	28/07/2022	<i>Siccita', situazione drammatica per il Po</i>	52
	Ildenaro.it	28/07/2022	<i>Da Terra dei fuochi a Giardino d'Europa: pronto il Contratto istituzionale di Sviluppo</i>	53
	Ilmattino.it	28/07/2022	<i>Calabria, e' allarme siccita': ora si teme per gli agrumi</i>	57
	Ilpiacenza.it	28/07/2022	<i>Dopo l'ok al rilascio d'acqua Anbi e Bonifica ringraziano le istituzioni</i>	59
	Italiafruit.net	28/07/2022	<i>La siccita' brucia raccolti e atterra il Pil agricolo del 10%- Italiafruit News</i>	60
	Laprovinciacr.it	28/07/2022	<i>Siccita': il sollievo della pioggia. Ma ai campi non basta</i>	63
	Osservatoreitalia.eu	28/07/2022	<i>Siccita', Osservatorio ANBI: da nord a sud corsi dacqua in grave difficolta' idrica</i>	66
	PiacenzaSera.it	28/07/2022	<i>Rilascio dalla diga del Brugnato: Vincenzi (Anbi) e Bisi (Consorzio di Bonifica) ringraziano le isti</i>	70
	Quotidiano.net	28/07/2022	<i>Fiume Po oggi: allarme siccita' record. "Riserve potabili a rischio. Cuneo salino a 40 km"</i>	72
	Risoitaliano.eu	28/07/2022	<i>OVEST SESIA FORNISCE I DATI IRRIGUI</i>	75

CONSORZIO DI BONIFICA VENETO ORIENTALE Risalita del cuneo salino di oltre 20 chilometri nell'entroterra

Gli ultimi lavori realizzati sono già una prima risposta alla attuale mancanza d'acqua. Altri sono in attesa di risposta dal PNRR

Il Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale segnala criticità in atto e novità contro la siccità.

Risalita del cuneo salino
Il cuneo salino risale verso l'interno lungo i corsi d'acqua del Veneto orientale per oltre 20 Km ed ha costretto il locale Consorzio di Bonifica, nel mese di luglio 2022 e in piena stagione irrigua, a chiudere una trentina di prese d'acqua. La prolungata siccità ha infatti ridotto la portata dei fiumi, sia alpini che di risorgiva. L'acqua dolce vede diminuire la sua capacità di ostacolare la risalita di quella salata dal mare verso l'entroterra. **Sono interessati** Livenza, Tagliamento e Piave, ma anche Lemene, Loncon-Malgher, Lugugnana, Taglio e Cavrato. "Il cuneo salino è risalito dalla costa fino a quasi la strada statale 14 Triestina" dichiara Sergio Grego, direttore del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale. **Le prese d'acqua irrigua gestite dal Consorzio**

sono un'ottantina e sono già sottoposte alle restrizioni previste dalle ordinanze regionali.

Opere contro la siccità

Si stanno irrigando i vigneti di via Meloneito ad Annone Veneto con l'acqua prelevata dal fiume Reghena a Summaga, ad un decina di km di distanza. Succede nella stagione estiva 2022 perché sono entrate in funzione le opere idrauliche che il Consorzio di Bonifica Veneto Orientale ha realizzato con il finanziamento 5,1 milioni di euro assegnato dal Piano di Sviluppo Rurale Nazionale (PSRN 2014-2020). I primi due lotti dell'importo di euro 5.100.000 riguardano la connessione tra i bacini Lison e S. Osvaldo **permettendo la condivisione della risorsa idrica** derivata in concessione dal fiume Loncon, nei Comuni di Portogruaro, Pramaggiore e Annone V., su 2.950 ettari.

Sono stati adeguati i canali di Gronda e Fosson Esterno; è stato realizzato il loro collegamento in condotta di diametro da 140 mm con sottopasso mediante sistema micro-tunneling del canale Loncon; si è migliorata la qualità dell'acqua irrigua derivata dal fiume Reghena. Le opere idrauliche sono pressoché completate e funzionano quasi al 100%, anche se in attesa del collaudo finale.

Le opere di condivisione dell'acqua irrigua consentono, specie in siccità, di redistribuire le risorse idriche. I progetti sono stati elaborati negli anni scorsi e l'eccezionale siccità di quest'anno ne sta dimostrando l'efficacia.

PNRR: progetto innovativo contro la siccità per la resilienza del territorio

Il territorio del Veneto Orientale è per sua natura fragile ed esposto all'estremizzazione degli eventi meteorologici de-

rivanti dai cambiamenti climatici. Il locale Consorzio di Bonifica ha indicato una serie di **azioni concrete di "resilienza"**, da far finanziare dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Nel pacchetto dei progetti che affrontano le criticità idrauliche è previsto anche **un intervento consistente contro la siccità**, per 84 milioni di euro in totale, riguardante "la realizzazione di opere di distribuzione delle acque irrigue", inoltrato al Ministero delle Politiche Agricole alimentari e forestali (MIPAAF), per attingere alle risorse messe a bando dalla Legge 30 dicembre 2020, n.178 (PNRR). **La risposta non è ancora arrivata** e si teme che la crisi del Governo rallenti l'assegnazione del finanziamento europeo straordinario, che solo può permettere di realizzare l'opera tanto innovativa quanto particolarmente costosa.

Il progetto prevede la realizzazione di una dorsale irrigua

che collega il fiume Livenza dall'impianto di sollevamento di Albano (Motta di Livenza), con la dorsale irrigua Fosson Esterno- Loncon, già realizzata nel territorio di Annone V. Sono previsti in totale 7 km di tubazioni sotterranee attraverso le campagne delle località di Lorenzaga (Motta di Livenza), Gai, Pracurte e Loncon (Annone Veneto), a sud della ferrovia Portogruaro-Treviso. La dorsale è fondamentale per l'interconnessione e la condivisione delle abbondanti acque del fiume Livenza con la zona del fiume Loncon che invece soffre di scarsità di risorse idriche. Verrà così assicurata la continuità del servizio irriguo anche in periodi particolarmente siccitosi, che, date le trasformazioni meteoclimatiche in corso, saranno sempre più frequenti. Il territorio beneficiario delle acque irrigue è caratterizzato da produzioni agroalimentari di pregio, con marchio DOP o DOC, quali il formaggio Montasio

ed i vini Lison-Pramaggiore, Venezia e Prosecco. Il progetto risponde ai dettami del PNRR.

La soluzione scelta per il trasferimento e la condivisione della risorsa idrica è particolarmente innovativa, in quanto prevede una condotta in acciaio interrata. La tubazione verrà posata con sistema di "microtunneling" e una copertura minima di 7 metri sul piano campagna, senza interferenze con le infrastrutture esistenti. Si prevede la realizzazione di 14 pozzi di partenza e arrivo dei diversi tratti, posizionati in zone idonee, non interferenti, al di fuori delle fasce di rispetto. Per il tratto iniziale di 2 km (dall'impianto di sollevamento di partenza, località Albano, versante ovest del Livenza, fino primo pozzo ad est del canale Malgher), il diametro della tubazione sarà di 2.000 mm, mentre sarà di 1.800 mm per i 5 km successivi, fino al termine orientale dell'intervento, in località Loncon. La tubazione sotterranea consente anche di eliminare le perdite d'acqua dovute all'evaporazione che si verifica nei canali a cielo aperto.

Antonio Martin



COLDIRETTI E ANBI PREOCCUPATESOLUZIONI PER REALIZZARE NUOVI BACINI DI
ACCUMULO E IMPIANTI FOTOVOLTAICI GALLEGGIANTI

Piani e progetti pronti

Tra le più preoccupate per gli effetti della scarsità d'acqua sono le associazioni di categoria che rappresentano le aziende agricole, impegnate da tempo in risposte concrete, con progettualità, proposte e richieste alle istituzioni competenti.

La Coldiretti nazionale insieme all'Anbi, l'Associazione nazionale delle bonifiche, ha annunciato nei giorni scorsi un progetto "immediatamente cantierabile" per la realizzazione di una rete di bacini di accumulo – veri e propri laghetti – «per arrivare a raccogliere il 50% dell'acqua dalla pioggia». Si tratta di 6 mila invasi aziendali e 4 mila consortili da realizzare entro il 2030. È il Piano laghetti, che punta a realizzare invasi medio-piccoli e multifunzionali, in zone collinari e di pianura. I nuovi bacini potranno incrementare di oltre il 60% l'attuale capacità complessiva dei 114 serbatoi esistenti e pari a poco più di 1 miliardo di metri cubi, contribuendo ad aumentare in maniera significativa la percentuale dell'11% di

quantità di pioggia attualmente trattenuta al suolo.

Approntati da Anbi e Coldiretti, ci sono già 223 progetti definitivi ed esecutivi, cioè immediatamente cantierabili, per la realizzazione di altrettanti laghetti che comporterà nuova occupazione stimata in circa 16.300 unità lavorative e un incremento di quasi 435 mila ettari nelle superfici irrigabili. Il maggior numero di attuali progetti interessa l'Emilia Romagna (40), seguita da Toscana e Veneto. L'investimento previsto per questa prima tranche del Piano laghetti è quantificato in 3 miliardi 252 milioni 947 mila euro.

A corollario degli invasi, perseguendo l'altro e determinante obiettivo strategico dell'autosufficienza energetica, si punta alla realizzazione di 337 impianti fotovoltaici galleggianti (potranno occupare fino al 30% della superficie lacustre) e 76 impianti idroelettrici, capaci di produrre complessivamente oltre 1 miliardo 259 milioni di kilowattora all'anno.



La grande sete della Bassa per ora coinvolge solo le coltivazioni

Rubinetti senza problemi mentre certe colture sono in crisi

L'Adige, il secondo fiume più importante d'Italia, resta un osservato speciale, perché da esso dipende l'irrigazione delle campagne veronesi, in particolare di quelle poste a sud di Verona, dove in questi mesi si coltivano mais, soia, tabacco, pomodoro, girasole e l'eccellente riso Nano vialone veronese Igp, ma anche tanti ortaggi, tutte colture che per crescere hanno bisogno di tanta acqua.

Se a giugno si poteva ancora dire che le coltivazioni erano in salvo, ora la situazione si è aggravata.

L'emergenza

L'allarme è scattato da qualche settimana, innescando uno stato di allerta che non fa stare tranquilli soprattutto nel comprensorio della Bassa veronese dove l'accesso alle risorse idriche per l'irrigazione in alcune aree è sempre più difficile. La situazione insomma è peggiorata diventando una vera e propria emergenza, localizzata in particolare nei Comuni più a sud dove scorre il fiume Menago, che ha notevolmente ridotto i suoi livelli e che quindi non riesce a fornire l'acqua necessaria agli agricoltori di quella zona.

Interpellato sulla criticità, il direttore del Consorzio di Bonifica veronese, **Roberto Bin**, non usa mezzi termini nel tracciare lo scenario generale di queste ultime settimane: «È una situazione dif-

ficilissima, soprattutto nella zona a sud delle risorgive che abbiamo aiutato intensificando i controlli e facendo togliere le idrovore – spiega –. Si tratta di una vasta area con un'elevata utenza dove ci sono coltivazioni che richiedono molta acqua; fra una decina di giorni ci sarà il raccolto di mais e quindi dovremo riuscire a reggere, ma in queste condizioni potrebbe essere difficile garantire l'approvvigionamento per il secondo raccolto di soia, che seguirà dopo il mais».

L'emergenza non è tuttavia generalizzata. Manca l'acqua, ma non dappertutto: «Ci sono aree in cui c'è meno acqua e altre in cui arriva a intermittenza. Fra le zone più critiche ci sono i Comuni più a sud, dalle parti di Cerea e Casaleone – aggiunge –. Si tratta di una situazione pesante che non avevamo mai visto fino ad oggi, perché ci sono difficoltà anche a nord dove l'Adige è calato. Anche nel 2003 si era visto un simile caso, ma con la differenza che allora era nevicato e quindi avevamo una maggiore tranquillità. Ora all'utenza riusciamo ancora a garantire abbastanza, ma siamo al massimo, cioè al 70% di quello che ci è concesso», conclude riferendosi al limite imposto per le derivazioni dall'Adige da parte degli enti della bonifica.

Risorgive

Sono un centinaio le risorgive presenti nel comprensorio

veronese, che alimentano le numerose risaie dove in questi giorni si sta crescendo il riso che sta sviluppando la spiga. Per i risicoltori della Bassa, le risorgive e i fontanili presenti in questa zona (in particolare nei Comuni di Isola della Scala, Vigasio e paesi limitrofi), sono un'ancora di salvezza perché riportano in superficie a temperatura costante le acque provenienti da Alpi e Prealpi, che qui giungono dopo aver percorso chilometri nelle falde sotterranee e, incontrando strati di argilla, sgorgano in superficie a una temperatura costante compresa fra i 9 e i 12 gradi.

«Grazie all'irrigazione a scorrimento per ora ci salviamo – dice Bin –, le risorgive non sono ricchissime ma, dosandole bene e con un uso oculato, si va avanti. Gli agricoltori si mettono d'accordo fra di loro per gli svuotamenti della risaia e questo aiuta. Certo, una contrazione nell'erogazione c'è stata e anche il livello della falda è un po' calato; ma speriamo che la situazione migliori. Cerchiamo di sensibilizzare gli utenti e abbiamo già ridotto la portata nell'irrigazione a scorrimento. L'auspicio è che a fine mese ci sia una svolta, anche se al momento certezze non ce ne sono».

Gli agricoltori dicono...

Che la situazione sia critica lo confermano anche gli stessi agricoltori. «L'acqua, grazie al Consorzio di bonifi-

ca c'è, e anche se in quantità ridotta abbiamo sempre potuto irrigare – dice **Alberto Mantovanelli**, tabacchicoltore e presidente Coldiretti della sezione di Salizzole –, potremo resistere altri sette-dieci giorni e poi andremo incontro a danni ingenti».

Anche sul fronte dell'orticoltura si stringono i denti. «Abbiamo iniziato con i trapianti e le semine dei prodotti invernali e in questa fase l'acqua è fondamentale, ma non è mancata – dice **Antonio Tesini**, della cooperativa agricola Cà Magre di Isola della Scala –. Nei nostri terreni sabbiosi, proprio per la particolare tipologia del terreno di queste zone, occorre irrigare molto di più, quindi le piante stanno soffrendo tantissimo. Preghiamo perché venga la pioggia».

A preoccupare sono anche i costi di produzione: «Con i prezzi dell'energia così elevati i costi lievitano abbondantemente – aggiunge –, bisognerà adottare altre strategie: noi usiamo già manichette a bassa pressione che consumano meno acqua e stiamo vedendo per l'anno prossimo di poter irrigare usando dei pannelli fotovoltaici».

Meno preoccupati i risicoltori. «Siamo fortunati perché oggi l'acqua c'è – dice **Grazia Rancan**, dell'omonima riseria a Isola della Scala –. Questo anomalo caldo non va però bene perché potrebbe comportare riduzioni dei raccolti».

Lidia Morellato



In alto, la terra si screpola: non piove da mesi
Sopra, un campo di mais non irrigato e ormai rinsecchito e, in basso, il fiume Menago ridotto ad un fossato



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA SICITÀ E LA REGIONE

Il piano: 200 interventi per salvare l'acqua potabile



Il subcommissario all'emergenza idrica, Nicola Dell'Acqua (in foto), ha stilato il piano per far fronte all'emergenza

siccità e acqua potabile. Previsti quasi duecento interventi per salvare la pressione nelle condotte e correggere le tubazioni delle aree a rischio cuneo salino.

a pagina 6 Zambon

Siccità

di Martina Zambon

Condotte che perdono e acqua salata dai rubinetti Il piano c'è, mancano i soldi

Elenco di 200 opere per l'emergenza. Il Veneto chiede un miliardo a Roma

Ci sono emergenze ed emergenze. La siccità, ad esempio, è da sempre sinonimo di flagello per campi coltivati e agricoltori. Bene (anzi, male) perché la siccità del 2022 finirà negli annali come la prima emergenza dei rubinetti di casa. Tecnicamente si parla di «idropotabile». La situazione è precipitata negli ultimi giorni. Colpa della risalita forsennata del cuneo salino, non più solo lungo 21 chilometri di Po anche lungo ben 24 chilometri del Livenza.

Non stupisce, allora, che il subcommissario all'emergenza idrica, Nicola Dell'Acqua (coadiuvato da Viveracqua), abbia stilato in anticipo rispetto alla scadenza di oggi, il doppio piano siccità e perdite. Sul fronte dell'emergenza idropotabile, Dell'Acqua ha messo in fila e quantificato un lungo elenco di ben 192 interventi per un valore complessivo di oltre 715 milioni di euro

tutti rivolti a scongiurare perdite di pressione e rubinetti a secco nelle abitazioni. Per dare la misura, dei 192 interventi su cui il Veneto, con questo piano, chiede finanziamenti al fondo emergenziale del Dipartimento di Protezione civile nazionale, 17 sono emergenziali, 146 pianificati dai consorzi di bonifica e 29 da pianificare. Numeri imponenti che parlano da soli.

I principi (e pure l'impatto finanziario) sono simili a quelli del post Vaia. In quel caso i fondi sono arrivati quasi tutti, certo è che su 715 milioni contro l'emergenza d'acqua potabile in Veneto, per ora, da Roma sono arrivati poco meno di 5 milioni. Non fosse una freddura, verrebbe da dire «una goccia nel mare».

Oltre ai 192 interventi urgenti, il piano del subcommissario prevede altri 400 milioni da recuperare con il Pnrr per il «Piano ricerca perdite».

La rete di condotte ha bisogno di continue manutenzioni e di sostituzioni e la ricerca delle perdite lungo la rete degli acquedotti è balzata in cima alle priorità. Sprecare anche una sola goccia d'acqua non è ammissibile in questa situazione. Serve, poi, una visione di insieme e, dice Dell'Acqua «un approccio diverso al problema. Il Livenza non aveva mai avuto problemi di risalita del cuneo salino. Ora siamo a 23-24 km e in crescita». Per respingere il sale a mare non resta che sperare in forti precipitazioni. E gli invasi montani d'acqua dolce? Si diceva della necessaria visione d'insieme, l'ipotesi di svuotare, per restare sul Livenza, il lago di Santa Giustina riversandolo a valle risolverebbe il problema per un pugno di giornate, poi si sarebbe punto e a capo e, per di più, con un prezioso invaso già svuotato. Tant'è che soluzioni volanti

come il bypass fatto a Caorle nella notte fra domenica e lunedì diventerà semi permanente. «Va meglio sull'Adige - prosegue Dell'Acqua - i gestori degli invasi trentini hanno annunciato ieri, all'Osservatorio dell'Autorità di bacino, di voler aumentare la portata verso l'Adige. Per contro i consorzi a valle hanno concordato una riduzione sui prelievi». Compromessi quotidiani per mantenere un precario equilibrio di vasi comunicanti. «La situazione è particolarmente critica in tutta la regione - dice Zaia nelle vesti di commissario -. Si tratta di mettere in atto interventi già indicati dai nostri enti gestori che, oltre ad agire rapidamente sull'emergenza, stanno accelerando sul resto delle opere».

Il riferimento è, chiaramente, a quel «Piano di micro invasi» che necessita di altri 500 milioni di euro che non pos-

sono che arrivare da una rinegoziazione del Pnrr, dice Zaia. Un altro capitolo, e non se-

condario, dell'emergenza. Attacca il consigliere Pd Andrea Zanoni: «192 inter-

venti non sono pochi. Che ha fatto la Regione fino ad ora se le condotte perdevano acqua

da anni?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

INTERVISTA ALL'ASSESSORE REGIONALE ALL'AGRICOLTURA, FABIO ROLFI

Avanti con invasi, acque reflue, ricerca genetica

Assessore Rolfi, come Regione Lombardia avete una prima stima dei danni provocati dalla siccità?

"Le stime non sono ancora ufficiali, ma tendenzialmente coincidono con i numeri diffusi da Coldiretti. I danni sono molto ingenti e creano una ferita nel comparto. In alcune zone abbiamo perso metà del raccolto. Già prima della crisi idrica Ismea lanciava l'allarme sul fatto che al Nord una azienda agricola su due stesse già lavorando in perdita. Non ho dubbi sulla forza di volontà, l'intraprendenza e la determinazione dei nostri agricoltori, ma ora è tempo di una presa di coscienza forte da parte di

La Lombardia ha il dovere di essere un modello nazionale

chi governa il Paese e l'Europa. Se vogliamo valorizzare un comparto che, dal campo alla tavola, rappresenta il primo motore economico del nostro Paese servono un taglio deciso della burocrazia, veloci investimenti in infrastrutture idriche come gli invasi anche in pianura e un salto in avanti dal punto di vista normativo sull'innovazione anche genetica per andare oltre i tabù ideologici che hanno fermato lo sviluppo agricolo. Noi in regione facciamo e faremo la nostra parte".

Quali azioni ha messo in campo Regione Lombardia per contrastare la situazione?

"Abbiamo fatto accordi con i gestori delle dighe per far arrivare più acqua possibile ai campi. Mai come quest'anno c'è stato un rilascio significativo e costante di acqua arrivando anche ad intaccare le riserve idriche nazionali da attivare in caso di blackout energetico. Abbiamo investito 30 milioni di euro nei Consorzi di bonifica per sistemare la rete irrigua e altri 10 a livello aziendale per l'innovazione degli impianti. I cambiamenti climatici sono in atto e la Lombardia ha il dovere di essere un modello nazionale".

Quali interventi ritiene necessari sul piano della bonifica e sul fronte delle imprese agricole?

"Innovazione a 360 gradi, anche in ambito genetico con le Tea (Tecniche di evoluzione assistita, ndr). Serve un governo forte che sia influente in Europa per cambiare la normativa. Nei prossimi giorni attiveremo in Lombardia il tavolo di studio sul riutilizzo delle acque reflue depurate. Questa può essere una soluzione strutturale per mettere a disposizione degli agricoltori l'acqua necessaria con costi e tempi giusti. Inoltre

vanno messi a terra gli investimenti per il recupero delle cave come invasi, azzerando la burocrazia. Serve il modello "ponte Morandi" per gli investimenti irrigui al fine di velocizzare l'innovazione infrastrutturale. Ed ancora cumulabilità tra Psr e credito di imposta per le aziende che investono nell'innovazione irrigua a livello aziendale".

Come cambieranno le colture sul territorio e cosa dovranno fare gli agricoltori?

"L'azienda agricola del futuro deve essere multifunzionale e innovativa, per essere sostenibile a livello ambientale ed economico. Un percorso già in atto, anche grazie ai tanti giovani che credono nel nostro settore. Il comparto poi deve giocare in attacco anche a livello comunicativo per tutelare i prodotti finiti che danno valore a tutta la filiera. Mantova, la Lombardia e l'Italia offrono al mondo il cibo più buono e sicuro al mondo. Valorizziamo questo aspetto che ci rende unici".

Prevedere le sinergie tra Psi e credito di imposta per le aziende che investono nell'innovazione irrigua a livello aziendale



Fabio Rolfi



Consorzi di bonifica e agricoltori, corsa agli investimenti

motori da 300 Kw ciascuno e in grado di prelevare acqua dal fiume Po per qualunque livello dovesse assumere (Consorzio di bonifica Terre dei Gonzaga), all'allungamento del pescaggio delle pompe a Casalmaggiore (Consorzio Navarolo), passando per il sistema di monitoraggio, automazione e telecontrollo per la gestione degli organi idraulici e gli interventi sul depuratore a Peschiera (Consorzio Terre del Mincio), fino agli interventi di risanamento e rifacimento di alcuni tratti delle principali arterie idrauliche (Consorzio Garda Chiese).

Altri progetti prevedono ingenti impegni di spesa, la missione di intercettare i finanziamenti, ma anche in questo caso si punta all'ammodernamento della "Gronda Nord" per l'irrigazione nel Destra Secchia nei comuni di Quingentole, Borgo Mantovano e Borgocarbonara (Terre dei Gonzaga, spesa di circa 20 milioni di euro); altrettanto significativa la messa in sicurezza più di dodici chilometri di sponda destra del Canale Virgilio (13 milioni di euro di investimento) e il progetto di intervento su circa 5 chilometri e mezzo sul Canale Arnò (lavori per circa 4,5 milioni di euro, Garda Chiese). Nell'area che serve i

territori di Mantova e Cremona il Navarolo ha in programma di ristrutturare e potenziare l'impianto di Isola Pescaroli (tra i 6 e i 7 milioni di euro), che da oltre 40 giorni con una diga e un pescaggio d'emergenza con una schiera di trattori sempre in funzione garantisce l'acqua a una vasta porzione di territorio.

A sentire le parole di Ada Giorgi (presidente del Consorzio di bonifica Terre dei Gonzaga), Guglielmo Belletti (presidente del Consorzio Navarolo), Gianluigi Zani (presidente del Consorzio Garda Chiese) e Massimo Lorenzi (presidente del Consorzio di secondo grado Mincio), tutti in forza a Coldiretti e tutti protagonisti della gestione oculata di questa calda e siccitosa estate 2022 (ma l'assenza di piogge si fa sentire dallo scorso inverno), idee, soluzioni e progetti per razionalizzare la gestione delle acque non mancano, così come vi è spazio anche per le sperimentazioni, come nel caso del giovane allevatore Diego Remelli di Volta Mantovana, il quale è stato coinvolto in un progetto triennale dell'Università di Milano e del Garda Chiese, sostenuto dal Psr, per migliorare l'irrigazione a scorrimento.

A mancare oggi è l'acqua e i timori, alme-

no in alcune zone della provincia, è che nelle prossime settimane lo scenario si possa complicare ulteriormente. "Si vive giorno per giorno, attaccati alla speranza che possa piovere", allarga le braccia Guglielmo Belletti.

"I primi raccolti li portiamo a casa - tranquillizza Massimo Lorenzi -. Dalla settimana prossima dovremo ridurre nuovamente la portata e temo che andremo verso la chiusura della diga e delle derivazioni. E per i secondi raccolti sarà un problema".

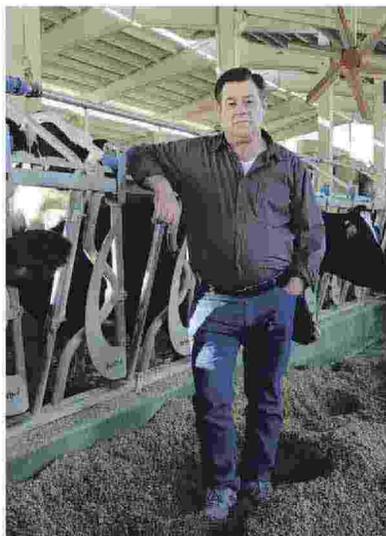
Nelle scorse settimane proprio Coldiretti Mantova aveva ribadito che l'opzione dei secondi raccolti avrebbe dovuto essere valutata responsabilmente e sempre come libera scelta imprenditoriale del coltivatore, tenendo presente che il territorio provinciale va preservato anche per le peculiarità che rappresenta, come i prati stabili e le risaie.

Nell'immediato futuro, ricorda Coldiretti Mantova, saranno da valutare attentamente anche le direttive regionali per la contabilizzazione della risorsa idrica, che prevedono un conteggio riferito ai costi sostenuti e al beneficio ottenuto. E il prossimo passo potrebbe essere quello di contabilizzare l'utilizzo acqua.

Sono numerosi i progetti per migliorare l'utilizzo della risorsa idrica.

Le direttive regionali orientate ad applicare conteggi riferiti ai costi sostenuti e al beneficio ottenuto

Di investimenti ne sono stati fatti, dalle 28 elettropompe sommerse a Boretto, con



Guglielmo Belletti



Diego Remelli

CONSORZIO VINI
**Irrigazione:
 il sistema a goccia
 salva i raccolti**

La siccità è un problema per i vigneti? Non secondo il Consorzio vini mantovani: «Dieci anni fa la Regione e la Provincia furono lungimiranti nell'incentivare l'adozione di sistemi di irrigazione a goccia - ricorda il presidente del consorzio, Corrado Cattani - in questa stagione finora tutti i vigneti hanno avuto la loro giusta dose di acqua». Tuttavia, «le temperature elevate hanno stressato la pianta, fermando la fase di maturazione». Visto il caldo, si prevede che saranno privilegiati i rossi strutturati rispetto alle basi spumanti. «Il grappolo più disidratato rispetto a una stagione con picchi di calore meno spinti - stima Cattani - porterà a una riduzione delle rese in mosto».



Danni per 80 milioni all'agricoltura: sarà dimezzato il raccolto del mais

IL SETTORE

BASSA PADOVANA Secondo le stime di Cia Padova (Confederazione italiana agricoltura), l'impatto dell'assenza di precipitazioni ammonta almeno a 80 milioni di euro nel solo comparto agroalimentare della provincia. Le rese, inoltre, sarebbero calate di oltre il 10%.

A ben poco sono valse le piogge di martedì notte, con rovesci temporaleschi a tratti violenti accompagnati da forti raffiche di vento e grandine. Anzi, sarebbero ben più gravi i danni che i benefici, a giudicare dalle tante segnalazioni pervenute dagli agricoltori. «Eventi così non aiutano di certo - dichiara l'associazione - Servono giorni di pioggia regolare e non questo genere di nubifragi. Ormai è tardi: alcuni raccolti sono andati definitivamente perduti perché la fase di germinazione era all'inizio o a metà luglio».

I raccolti del mais potrebbero registrare cali di rese fino a un

-50% rispetto al 2021. Ricordiamo che il granturco è la principale coltura della Bassa e si estende su una superficie di 35mila ettari, con un fatturato annuo di circa 55 milioni di euro. Ma vi è di più, perché se l'anno scorso irrigare un ettaro di terreno vocato a mais costava 150 euro, oggi il costo è lievitato a 400 euro, rendendo la coltivazione del tutto dis-economica.

Per quanto riguarda le altre rese, la soia si attesta a un -40% e le orticole registrano un -20%. Si salva, per così dire, il comparto vitivinicolo, con un calo del 15%: a tale proposito la vendemmia è destinata a essere anticipata di una decina di giorni. «È a tutti gli effetti un'annata agraria nera -

**TRIVELLATO (CIA):
«OPERE IMMEDIATE
PER GARANTIRE
L'APPROVVIGIONAMENTO
IDRICO, A PARTIRE
DALLA DIGA DEL VANOI»**

dichiara il presidente Cia Padova, Luca Trivellato - I fattori chiave sono stati l'aumento dei costi delle materie prime e dell'energia e, appunto, una siccità senza tregua».

L'ultimo bollettino sulla risorsa idrica, stilato da Arpav, è allarmante: il Bacchiglione fa registrare un -81%, l'Adige -73% e il Brenta -81%. Lo aveva annunciato anche il Consorzio di bonifica Adige-Euganeo, che metteva in preventivo conseguenze gravi se non avesse piovuto per fine luglio. Alcune pompe sono già state chiuse lungo l'Adige, che rappresenta l'unica effettiva fonte di approvvigionamento del territorio. Brutte notizie anche per il collettore Leb, che porta l'acqua al Frassine, al Lozzo e al Bisatto: non è più possibile mantenere il prelievo di 34 metri cubi al secondo previsto per la stagione. L'autorità di bacino ha già confermato la sussistenza di condizioni tali da consentire deroghe temporanee al deflusso minimo vitale per diversi fiumi veneti.

Dal canto loro, gli agricoltori

di Cia segnalano la criticità di alcune falde nella Bassa e a Cittadella, dove i livelli rimarranno ben inferiori ai minimi stagionali almeno fino alla fine di agosto. «Nonostante l'instabilità politica degli ultimi giorni non c'è più tempo da perdere - prosegue Trivellato - Servono interventi strutturali per garantire l'approvvigionamento idrico nei periodi aridi, peraltro sempre più frequenti». Su tutti, Cia sostiene fortemente il progetto della nuova diga sul Vanoi, affluente del Brenta ai confini tra Veneto e Trentino. La capienza prevista è di 40 milioni di metri cubi d'acqua: l'infrastruttura riuscirebbe a salvaguardare l'asta del Brenta fino a Padova e sarebbe in grado di produrre energia pulita e approvvigionare gli acquedotti. Per Trivellato «occorre puntare anche sulla realizzazione di piccoli e medi invasi, capaci di consentire una corretta e regolare irrigazione delle nostre campagne».

Giovanni Brunoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SITUAZIONE DRAMMATICA I campi di granturco completamente secco



La pioggia non basta: «Resta l'allerta»

►L'emergenza siccità non dà tregua, preoccupato Gerolimetto: ►L'Ats elogia i comportamenti dei cittadini, Florian: «In tanti «La situazione rimane critica, iniziata ieri la raccolta del mais» hanno percepito il messaggio dei sindaci di evitare gli sprechi»

LA SITUAZIONE

TREVISO «Non è cambiato nulla». È perentorio il commento di Amedeo Gerolimetto, presidente del Consorzio di bonifica Piave, in merito all'emergenza siccità in provincia di Treviso dopo le piogge cadute nella notte tra martedì e ieri. «Finché non si verificano precipitazioni in montagna che portino acqua soprattutto nel lago del Mis, oltre che a quello di Santa Croce, non si può parlare di uscita dalla criticità idrica - afferma Gerolimetto - Non si può pensare che qualche ora di pioggia possa risolvere la situazione». Già, perché nonostante i brevi temporali della notte scorsa e le previsioni di una tregua dal caldo torrido dei prossimi giorni con ulteriori precipitazioni sparse, la crisi idrica è più che mai viva. «C'è stato però un forte contributo da parte dei cittadini che hanno contribuito a non sprecare l'acqua dopo l'appello rivolto loro dai vari sindaci del territorio - sottolinea Pierpaolo Florian, amministratore delegato di Ats - L'attenzione all'ambiente è molto più presente di quello che pensiamo. E ogni singolo comportamento corretto porta a dei benefici enormi per la collettività».

IL QUADRO

Alto Trevigiano Servizi ha un bacino di 220mila utenti i quali, anche risparmiando un solo litro d'acqua al giorno, possono fare la differenza in un periodo in cui ogni goccia sembra essere indispensabile per poter tirare avanti. Aiuta, certo, ma non basta. Se per le famiglie di Guia e San Floriano, rimaste per oltre 48 ore senza flusso dai rubinetti di casa con tanto di cisterne posizionate nelle due rispettive piazze come aiuto ai cittadini, discorso molto diverso vale per i campi, e per tutta l'agricoltura in generale. «La raccolta del mais ceroso è già iniziata ieri, anticipata rispetto alle previsioni a causa delle temperature elevate - continua il presidente del Consorzio Piave, Amedeo Gerolimetto - Non è un bene dal pun-

to di vista della produzione, irrimediabilmente compromessa per un buon 30%, ma significa anche che la richiesta di acqua di fatto diminuirà nei prossimi giorni. Motivo per cui sarà possibile razionare in maniera più mirata l'approvvigionamento. E non ci saranno grossi problemi riguardo la pressione dell'acqua nel territorio. Ciò non toglie che l'allerta rimane, e rimane molto alta: se non piove non ci sarà alcuna uscita dall'emergenza».

IL PERICOLO

In questo contesto, se i raccolti di soia e mais con le prossime piogge possono trovare un po' di sollievo, limitando i danni, un altro fronte aperto rimane quello del prosecco. Si sta provando infatti a prendere le misure. Ad oggi il numero dei grappoli è nella norma. Mentre gli acini si annunciano già un po' più piccoli del normale. Ci si gioca tutto in agosto, e non mancano le incognite. Alcuni produttori puntano ad anticipare l'inizio della vendemmia addirittura tra il 20 e il 22 agosto. Altri tra il 5 e il 7 settembre. Si va da una a tre settimane prima rispetto alla media. «In questi ultimi due mesi stiamo assistendo a segnali inequivocabili del cambiamento climatico in atto - spiega Elvira Bortolomiol, presidente del consorzio di tutela del Conegliano Valdobbiadene Prosecco Docg - il caldo persistente e l'assenza di pioggia rendono la situazione molto incerta. Nonostante questo, il percorso vegetativo delle piante è stato regolare fino a due settimane fa: la fertilità delle gemme e il numero di grappoli sono nella norma, e forse più abbondanti rispetto al 2021. Oggi però la vite ha raggiunto il suo limite massimo "di sopportazione" ed è quindi difficile fare delle previsioni di resa: tutto dipenderà dalle condizioni climatiche dei prossimi giorni». Sulla stessa linea c'è anche il consorzio di tutela Prosecco Doc: «La situazione non è facile. Per fortuna gran parte del territorio può godere dell'irrigazione di soccorso - spiegano - dal punto di vista della sanità delle uve le cose sono molto positive. Per la valutazione sui risultati della vendemmia sarà determinante il mese di agosto con la maturazione delle uve. Ad oggi si prevede la vendemmia per la prima settimana di settembre. Mentre il Pinot nero (complementare del Prosecco al massimo per il 15%, ndr) con ogni probabilità verrà vendemmiato dopo, a partire dal 15 settembre».

Giuliano Pavan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE COLTIVAZIONI
DI PROSECCO ANCORA
A RISCHIO: SI PROSPETTA
UN'ANTICIPAZIONE
DELLA VENDIEMMIA
A FINE AGOSTO**



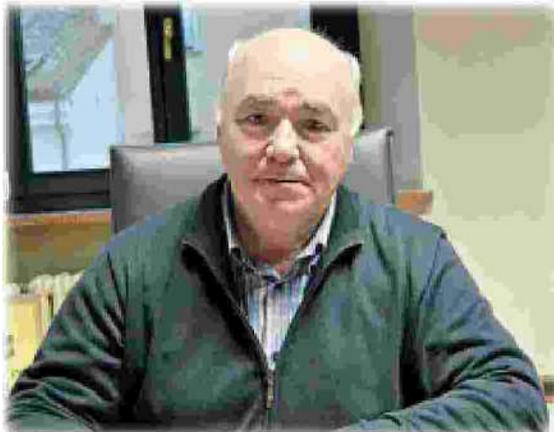


SICCITÀ Una delle cisterne posizionate a Valdobbiadene per far fronte alla mancanza di acqua nelle frazioni di Guia e San Floriano

ORGANIZZATO DAL CONSORZIO DI BONIFICA GARDA CHIESE

A Volta Mantovana un convegno sulla crisi idrica per una maggiore efficienza

L'irrigazione a scorrimento può diventare più efficiente: lo dicono i dati emersi da IrriGate, progetto dell'Università degli studi di Milano finanziato dalla Regione Lombardia con fondi del Psr. Questo grazie alla tecnologia. Nei giorni scorsi, ospite nel Salone delle Scuderie di Palazzo Gonzaga, una prima presentazione dei risultati in un convegno organizzato dal Consorzio di bonifica Garda Chiese, che ha collaborato alla sperimentazione condotta dall'ateneo, e da ANBI Lombardia. Due i produttori di mais del comprensorio coinvolti nei test: Luigi Dalzini a Goito e Diego Remelli a Volta Mantovana. "L'irrigazione a scorrimento è spesso demonizzata - ha detto il presidente del consorzio, Gianluigi Zani, nei saluti iniziali - Dobbiamo migliorarne l'efficienza, ma è sbagliato vederne soltanto gli aspetti



Il presidente Gianluigi Zani

negativi". Per Claudio Gandolfi, tra i ricercatori di IrriGate, "il sistema può essere migliorato, ma anche per motivi culturali e ambientali è un errore pensare che possa essere abbandonato". "E' ragionevole pensare che si possa arrivare a ridurre del 20% il fabbisogno idrico dello scorrimento, ha proseguito. E la nostra ricerca corrobora questa tesi". La ge-

stione dell'acqua è cruciale: anche con l'irrigazione a goccia si può sprecare. Come ottenere maggiore efficienza? "Si può lavorare sui tempi, per esempio svincolandosi il più possibile da una turnazione rigida, e sulla geometria e la pendenza dei terreni". Sui terreni di Volta Mantovana l'università ha studiato il modo con cui l'acqua si muove sul campo: "Lo ab-

biamo fatto attraverso un sistema di sensori - racconta Daniele Masseroni dell'Università di Milano - scoprendo che riducendo i tempi c'è margine per soddisfare i fabbisogni giornalieri delle colture limitando al tempo stesso le percolazioni". Tra i temi del convegno anche la riconversione irrigua del bacino Gatti, 200 ettari a Volta Mantovana. "Il progetto, candidato ai fondi del PNRR, giudicato ammissibile ma ancora in attesa di finanziamento, consentirà di passare dallo scorrimento all'irrigazione a pioggia" ha spiegato il direttore del Garda Chiese, Paolo Magri. Oggi si preleva l'acqua dal Virgilio, con 400 litri al secondo, sollevandola e distribuendola a un livello inferiore, a scorrimento. Un controsenso. Il nuovo impianto consentirà di risparmiare risorsa (67%) ed energia (10/15%).



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

MONTECCHIO PRECALCINO Allertato il Consorzio Alta Pianura

Siccità killer, altra moria Colpita la roggia Molina

●● Siccità e alte temperature creano effetti devastanti che colpiscono fossi e canali. Anche a Montecchio Precalcino, lungo la roggia Molina e i corsi affluenti, si è verificata una moria di pesci come in diverse altre zone del Vicentino. A segnalarlo nei primi giorni della settimana sono stati i cittadini del paese che, percorrendo la stradina adiacente al campo da calcio e agli impianti sportivi di via Cavedagnona, hanno notato la presenza di decine e deci-

ne di pesci riversi su un lato o a pancia in su, alcuni boccheggianti, altri già morti. «Il Comune è stato contattato lunedì da un residente», conferma il sindaco Fabrizio Parisotto. «Abbiamo subito allertato il consorzio di bonifica Alta Pianura che a sua volta ha coinvolto alcuni volontari della zona. Martedì mattina è stato disposto il recupero e circa cinquanta esemplari sono stati prelevati e portati in salvo nella zona del parco Risorgive del Bac-



Corso d'acqua La roggia Molina

chiglione, tra Dueville e Villa-verla». Il primo cittadino ha confermato, inoltre, che per tanti pesci sparsi lungo tutto il corso della roggia, che transita anche vicino al centro del paese, non c'è stato nulla da fare. «Abbiamo interpellato nuovamente il consorzio per chiedere la rimozione di quelli che, purtroppo, sono morti. È probabile che questa moria non sia imputabile alla scarsità d'acqua, almeno non direttamente», aggiunge Parisotto. «I volontari intervenuti pensano che possa essere stata provocata dalla temperatura, troppo alta. Cercheremo di salvare quanto più pesce possibile. La siccità e il gran caldo stanno provocando seri danni all'ecosistema locale». **Ma.Bi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RISCHIO RUBINETTI ASCIUTTI

Il Consorzio Brenta lancia l'allarme «L'acqua sta finendo, scorte per 72 ore»

CITTADELLA

L'acqua sta finendo. Non si tratta del titolo di un film apocalittico o di una nuova serie tv distopica, ma dell'allarme lanciato in una nota dal Consorzio di Bonifica Brenta di Cittadella. E le coltivazioni rischiano di dover affrontare giorni terribili, senza più la risorsa essenziale per la vita. Il presidente Enzo Sonza e il direttore Umberto Niceforo non usano giri di parole: «Emergenza acqua, le scorte idriche sono in fase di esaurimento». La governance del Consorzio – che segue i canali e l'irrigazione per le coltivazioni – alza il livello di guardia: «Il grave e prolungato periodo di siccità sembra non avere fine», sottolineano. Si è cer-

cato di risparmiare il più possibile, ma sembra non bastare. Agli utenti irrigui Sonza e Niceforo ricordano che «il nostro Consorzio ha letteralmente centellinato le portate irrigue tramite una turnazione straordinaria dei canali, ormai dal 17 giugno scorso, turnazione che stiamo proseguendo a oltranza – e senza la quale le scorte d'acqua sarebbero state esaurite da tempo – in modo da utilizzare al minimo possibile gli invasi montani su cui abbiamo competenza». Il punto è che non piove, la situazione è desolante, le contromisure non bastano. Cosa sta succedendo? Il Consorzio ha sentito l'Enel e la sentenza non lascia margini di appello: «Così proseguendo essi rischiano di esaurire la disponibilità entro la fine di lu-

glio». Mancano appena 72 ore: «Da parte nostra», osservano, «abbiamo chiesto alle autorità superiori di poter utilizzare i bacini montani oltre la nostra stretta competenza di cui alla vigente convenzione con Enel, stante il periodo di assoluta eccezionalità, sancita anche dalla dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Governo». La partita è aperta, si attende il placet di Enel per utilizzare le risorse della montagna. L'alternativa è la chiusura dei rubinetti: «Se ciò non dovesse esserci concesso, non avremo più la portata d'acqua indispensabile per fornire al mondo agricolo un servizio pur ridotto. Per tutti questi motivi, abbiamo avvisato l'utenza, invitandola a valutare i conseguenti provvedimenti. Ad

esempio, per le colture agrarie prossime alla maturazione». Il Consorzio Brenta – dopo le ordinanze del 3 maggio e del 19 luglio del presidente della Regione che aveva dichiarato «lo stato di crisi idrica su tutto il territorio della Regione a seguito delle anomale condizioni meteoriche ed idrogeologiche» – aveva scritto una mail accorata all'utenza «per utilizzare l'acqua esclusivamente per scopi irrigui, attenendosi scrupolosamente agli orari assegnati e in misura strettamente necessaria al fabbisogno culturale; eventuali infrazioni, se riscontrate dal nostro personale, dovranno essere perseguite secondo le norme vigenti, in particolare il Regolamento Irriguo consortile». Le misure di controllo attraverso i turni sono iniziate a giugno. —

SILVIA BERGAMIN



L'immagine della siccità nei campi padovani



L'EMERGENZA

Scatta il piano anti-siccità Colture, 80 milioni di danni

Oltre un miliardo di euro di investimenti. Una prima tranche da 715 milioni per realizzare 192 interventi mirati sugli acquedotti. Scatta il piano della Regione, con il commissario Luca Zaia, per far fronte all'emergenza

siccità in Veneto. Nel Padovano la Cia stima perdite per ottanta milioni di euro per l'agricoltura. E il Consorzio di Bonifica Brenta: «Scorte di acqua per 72 ore». BERLINGHIERI, BERGAMIN E SCIGLIANO / PAGINE 14 E 15

Il cambiamento climatico

Ecco il piano veneto anti siccità 1,1 miliardi di euro di interventi

Le risorse divise in due tranche: una per connettere gli acquedotti e una per ridurre le perdite d'acqua

Laura Berlinghieri / VENEZIA

Un piano da oltre un miliardo di euro di investimenti. Una prima tranche da 715 milioni, per realizzare 192 interventi mirati sugli acquedotti; e altri 400 milioni, per ridurre lo spreco di acqua nella rete idrica. La lotta alla siccità è una battaglia serratissima, misurata in nuovi punti e rilanci a tamburo battente.

LA LOTTA ALLA SICCIÀ

Proclamato lo stato di emergenza (con lo stanziamento di 4,8 milioni di euro solo per il Veneto), individuato in Luca Zaia il commissario delegato per gli interventi urgenti per la gestione della crisi idrica e in Nicola Dell'Acqua il soggetto attuatore coordinatore, è il momento di parlare di programma.

La base c'è già: consiste nel piano siccità e nel piano ricerca delle perdite, fondamentali già esistenti sulle

quali poggiare il piano degli interventi, che il commissario delegato presenterà alla Protezione civile nazionale, per l'approvazione.

GLI INTERVENTI SUGLI ACQUEDOTTI

Un programma "monstre" che si articola in 192 interventi, proposti dagli enti gestori, per connettere tra loro gli acquedotti che oggi vengono alimentati da fonti diverse, alcune delle quali particolarmente vulnerabili, di fronte al cambiamento climatico in atto. Si tratta solo di una prima ricognizione degli interventi, che potrebbe essere necessario implementare. Si parla di 17 progetti emergenziali, 146 già pianificati e 29 da pianificare, da un valore totale che supera i 715 milioni di euro. A fare la parte del leone saranno i 16 interventi in programma sul bacino del Po, che richiederanno spese per 72 milioni di euro.

Agli interventi di aggiornamento delle reti infrastrutturali si aggiunge il piano per risolvere una situa-

zione che già dovrebbe essere evitata, in periodi normali, ma che è un dramma, nella condizione attuale: la dispersione idrica. Nella rete idrica veneta, si stima che in media venga perso il 40% dell'acqua che viene messa in circolazione, con punte che possono raggiungere anche il 70-80%. Per questo è stato predisposto un piano ricerca delle perdite dal valore di 400 milioni di euro, risorse in parte da individuare nel Pnrr. Il piano consisterà nell'individuazione delle perdite dirette, così da agire in maniera mirata.

È la fase iniziale di un progetto a lungo termine, che sarà attuato con la sostituzione e l'ammodernamento delle condotte. Un piano che si svilupperà nei prossimi dieci anni, richiedendo circa 900 milioni di euro.

SERVE UNA STRATEGIA COMPLESSIVA

Futuro. L'emergenza è già ora. «La situazione è particolarmente critica in tutta la regione» dice il commis-

sario Zaia, nel presentare il piano da oltre un miliardo di euro.

«Un piano degli interventi che prevede di agire, da un lato, per far fronte alla siccità con 192 interventi sulle interconnessioni per oltre 715 milioni di euro, dall'altro, sul fronte della ricerca delle perdite, con un investimento da oltre 400 milioni di euro mirati a far fronte agli sprechi». Si tratta di mettere in atto, conclude, «interventi già indicati dai nostri enti gestori che, oltre ad agire rapidamente sull'emergenza, stanno accelerando sul resto delle opere. Oltre a tutto ciò, stiamo ragionando con gli enti gestori rispetto alla necessità di impostare una strategia complessiva, coinvolgendo gli altri usi, agricoli e industriali, compreso il settore idro-elettrico. Ricordo che in Veneto il prelievo di acqua dolce per l'uso idro-potabile non arriva al 20 per cento e questo implica una riflessione concreta e ampia sul tema». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUCA ZAIA
COMMISSARIO PER GLI INTERVENTI
URGENTI PER GESTIRE LA CRISI IDRICA

Nei prossimi 10 anni
verranno investiti
900 milioni di euro
per sostituire
e ammodernare
le condotte idriche

«Stiamo ragionando
con gli enti gestori
per una strategia
complessiva
coinvolgendo
i diversi settori»



Il commissario Luca Zaia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Litorale La pista attraversa l'oasi del Wwf



L'oasi di Macchiagrande che sarà attraversata dalla pista ciclabile

Da Focene a Macchiagrande, in bicicletta tra boschi e daini

Monaco all'interno



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



L'oasi di Macchiagrande che sarà attraversata dalla pista ciclabile che collegherà Fiumicino a Fregene, passando per Focene: i lavori a breve

Da Focene a Macchiagrande, in bicicletta tra boschi e daini

IL PROGETTO

La ciclabile dei sogni diventa realtà. Sta per partire la gara per realizzare un percorso unico all'interno di una delle più belle oasi del litorale laziale, quello di Macchiagrande gestito dal WWF. Collegare per la prima volta Fregene con Focene e poi con Fiumicino, un'altra storia rispetto ai brevi tratti della rete inaugurati fino ad oggi. Un progetto fermo dal 2016, nonostante i pareri favorevoli ottenuti dalla Riserva Statale, ora in dirittura di arrivo. «Il progetto è stato approvato e ha tutti i permessi - spiega l'assessore ai Lavori pubblici Angelo Caroceda - ci sono anche i fondi, abbiamo chiesto il mutuo in arrivo a Cassa Depositi e Prestiti. Sarà una pista con grandi ricadute

anche per il turismo, attraverso l'oasi ci si collega prima a Focene, passando su un nuovo ponte nel bacino del Consorzio di Bonifica, si passa sulla pista in via Coccio di Morto parallela alle piste dell'aeroporto e si arriva, oltre a Fiumicino lungomare, anche all'altra grande meraviglia naturalistica e archeologica del territorio: l'Oasi di Porto, studiato dagli archeologi di tutto il mondo». Un itinerario in grado di richiamare il cicloturismo ben oltre i confini nazionali.

I COSTI

Per quanto riguarda i costi, è stato necessario fare un aggiornamento, visto che il progetto era del 2016, si tratta di 2 lotti da 280 mila euro ciascuno, quindi 560 mila euro. Nella revisione è stato deciso che alcuni interventi faranno

parte di un secondo stralcio per il quale andranno trovate le risorse, in particolare per la rotatoria all'ingresso dell'oasi e il parcheggio aggiuntivo. La pista dovrebbe essere pronta alla fine della prossima estate, non perché i lavori siano complessi, ma perché per la particolarità del luogo ci sono prescrizioni a tutela della fauna selvatica con fermo del cantiere nei periodi riproduttivi. Dal cancello di

**LA PISTA ATTRAVERSA
L'OASI DEL WWF
IL BANDO DI GARA
PARTIRÀ A BREVE
LAVORI COMPLETATI
ENTRO UN ANNO**

ingresso in bicicletta si andrà sull'attuale strada sterrata che arriva fino al ponticello sul canale collettore delle acque alte. Nel resto del percorso fino a Focene il fondo verrà compattato con un legante naturale impastato alla terra. Alla fine, per consentire l'attraversamento del canale detto "Stagnone", verrà realizzato un ponte di legno lungo 27 metri e largo 2. «La zona di Macchiagrande, attualmente gestita dal WWF, rappresenta una delle aree di maggior pregio del territorio - dichiara il vicesindaco Ezio Di Genesio Pagliuca - una pista costiera rappresenta una dorsale territoriale di pregio regionale. Lo scopo primario che si vuole raggiungere con il progetto è quello di collegare le varie località del Comune dotandosi di una delle più vaste reti ciclabili della zona valorizzando il più possibile le risorse naturalistiche del nostro territorio».

Fabrizio Monaco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme dai campi del litorale

Siccità, la situazione diventa endemica



Siccità, la situazione più difficile sul litorale, il granaio della provincia. E sale la pressione sulle acque sotterranee. In un rapporto di Anbi Lazio (consorzi bonifica) «emerge un deficit pluviometrico che si protrae dal 2021 e sta confermando i caratteri di una siccità endemica».

Telli a pag. 57

Siccità, nei campi si corre ai ripari «Intaccate riserve d'acqua potabile»

L'EMERGENZA/2

Meno di cento millimetri di pioggia caduti in 8 mesi, la situazione più difficile sul litorale; il granaio della provincia. Con le temperature che restano elevate e previsioni scoraggianti - almeno fino al 5 agosto non sono attese precipitazioni - sale la pressione anche sulle acque sotterranee. A dare un quadro di una situazione di drammaticità, figlia anche di una dispersione idrica che nel Viterbese tocca il 34% (dato 2020), è un rapporto di Anbi Lazio. Spiega la presidente Sonia Ricci: «Dagli ultimi dati a disposizione emerge un deficit pluviometrico che, purtroppo si protrae dall'anno scorso e sta confermando i caratteri di una siccità endemica. L'assenza di pioggia, già dai mesi autunnali, sta intaccando anche riserve idriche, destinate prioritariamente all'uso potabile, provocando un deficit, che si protrarrà nel tempo».

La carenza di acqua ha spinto quasi tutte le amministrazioni della provincia a emettere ordinanze per il consumo responsabile. Acqua di cui hanno sete le campagne per le quali un razio-

namento sul litorale è, in qualche modo, già iniziato; attraverso un accordo solidale promosso dal Consorzio di bonifica del litorale nord. Da un mese a questa parte tiene costantemente aperto un tavolo con il Comune di Tarquinia. Spiega il presidente Niccolò Sacchetti: «Il rischio di un blocco non c'è e questo lo diciamo. La crisi idrica è imponente, ma abbiamo una situazione migliore di quanto sta accadendo nelle provincie di Rieti e Latina. Tuttavia dobbiamo fare i conti con l'assenza di pioggia e il calo di portata significativo dei fiumi che rappresentano la nostra prima fonte di approvvigionamento. Per cui abbiamo chiesto agli agricoltori di non temperare i campi (processo che serve ad au-

mentare l'umidità del terreno per permettere la semina, ndr) per la loro estensione per le colture autunnali, ma di aspettare che terminino quelle in corso. Per ora basterà, ma per gli scenari possibili dei prossimi anni servono interventi strutturali».

Sulla questione, che sarà focale per i prossimi anni, si era espressa anche Coldiretti promuovendo un piano di razionamento delle risorse di superficie e la creazione di vasche per l'acqua piovana. Conclude Ricci: «Non intervenire urgentemente con un piano di infrastrutture per la raccolta delle acque piovane, come i 10.000 laghetti proposti da Anbi e Coldiretti, espone i territori al ripetersi di crisi sempre più devastanti».

Luca Telli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SICCITÀ Il bacino dell'Elvella tra le provincie di Siena e Viterbo

PER LE COLTIVAZIONI UN RAZIONAMENTO E' GIÀ INIZIATO IL CONSORZIO LAZIO NORD: «SERVONO PIANI STRUTTURALI»

L'EMERGENZA IDRICA NEL BACINO DELL'ISONZO

Chiesta più acqua alla Slovenia Tratti in salvo già 50 mila pesci

Luigi Murciano

Sono già 50 mila i pesci tratti in salvo nei fiumi della regione in questa fase di infinita e preoccupante siccità. A renderlo noto è l'assessorato regionale alle Risorse agroalimentari, al termine di una difficile operazione che ha visto impegnati diverse operatori in questo momento di grande emergenza idrica.

Per la Regione gli interventi di recupero del pesce a scopo di salvaguardia sono ormai quotidiani e vengono effettuati contemporaneamente in zone diverse del territorio. Con l'Isonzo quale fronte primario. Eppure non tutte le specie ittiche sono destina-

te a salvarsi. Dall'inizio della primavera è stato possibile spostare circa 50 mila pesci, salvandoli dal prosciugamento dei letti dei fiumi e dei torrenti in ogni parte della Regione. Visto il perdurare della situazione climatica, i numeri sono destinati a salire ulteriormente ed ogni intervento diventa sempre più problematico. A seguito della sempre più esigua portata dell'Isonzo, la Regione, attraverso l'Ente tutela patrimonio ittico, ha messo in atto lunghe operazioni di salvataggio della fauna ittica potendo contare anche sulla collaborazione della Protezione civile, del Consorzio di Bonifica della Venezia Giulia e di innume-

revoli pescatori volenterosi. Tuttavia l'intervento, conclusosi ieri, molto probabilmente non sarà sufficiente per mettere in salvo tutti i pesci presenti nel fiume, corso d'acqua che sta soffrendo più di tutti gli altri gli effetti della prolungata siccità.

Dai grafici che delineano l'andamento della portata, emerge con chiarezza che ora l'Isonzo entra in territorio italiano con una portata ridotta a 15 metri cubi al secondo, un valore nettamente inferiore a quelli sinora registrati. L'assessore regionale Stefano Zannier, tramite la presidenza della Regione, ha immediatamente chiesto l'intervento del Ministero della

Transizione ecologica presso il governo sloveno perché l'apporto idrico del fiume Isonzo possa essere integrato con rilasci dagli invasi idroelettrici presenti nel territorio della confinante Repubblica. «Anche se il Consorzio di Bonifica della Venezia Giulia ha ridotto al minimo tutte le portate delle derivazioni e sospeso gli interventi irrigui – spiega Zannier – con le attuali temperature la quantità di acqua disponibile e l'ossigeno presente al suo interno andranno calando ulteriormente». Ci si prepara ad affrontare quella che potrebbe rivelarsi un'asciutta quasi totale del fiume da Gorizia verso valle. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervento di recupero dei pesci in difficoltà sul Vipacco Foto Marega



Emergenza meteo

Agricoltura in ginocchio «La pioggia ora non basta»

I coltivatori quest'anno devono fare i conti con la peggiore estate di sempre
«Con temperature così alte il mais non matura. Tra 8 giorni saremo senz'acqua»

di **Marco Santangelo**

«Un'estate con temperature così estreme e una siccità grave come questa non l'avevo mai vista in più di trent'anni da agricoltore». Marco Camanzi è stremato. È l'emblema perfetto dell'uomo che resiste alle sfide della natura. Dall'alto dei suoi 69 anni, ora, si ritrova davanti a una delle sfide più ardue della sua vita: domare 92 ettari di terreno con sempre meno acqua, con sempre più caldo. Dalle campagne che circondano Bologna, tra Medicina, Buda e via Nuova si estendono chilometri di campi: la maggior parte delle piante di mais sono gialle e secche, i girasoli sono appassiti e in molti terreni non restano che zolle di terre per via del raccolto anticipato.

Camanzi, qui a Buda, coltiva grano, segale, barbabietole da seme e mais. È proprio quest'ultimo, ora, è tra le coltivazioni più a rischio. «Le piantagioni stanno accusando il peso del caldo e della mancanza di acqua - spiega Camanzi -. La cipolla è tutta cotta, perché nonostante uno irrighi se la temperatura è così alta, purtroppo, c'è poco da fare. Ma chi rischia di più con questo caldo - precisa -

è soprattutto il mais». Quando gli chiediamo il perché Camanzi ci fa cenno di seguirlo e si incammina verso un'enorme piantagione di granturco alle sue spalle. Afferra lo stelo e comincia rompere l'involucro che avvolge la pannocchia: «Ecco, questa è perfetta per farvi capire cosa sta succedendo.

Il mais a determinate temperature non riesce ad avviare il processo di impollinazione, dunque la spiga femmina non si feconda e rimane vuota e piena di buchi proprio come questa». Camanzi ruota nelle una pannocchia bianca senza quei chicchi gialli di mais che siamo abituati a vedere. «Questo - aggiunge - è un danno per la produzione molto grande che può essere del 10 o, addirittura, del cento per cento. E nel mio caso, ahimé, penso di essere a un danno del 70 o dell'80 per cento». Tuttavia questo problema non è causato dalla mancanza d'acqua ma dall'eccessivo calore.

LO SFOGO

«Penso che l'80% delle mie spighe sia stato danneggiato dall'eccessivo calore, mai così a rischio»

«Per ora - Camanzi getta la pannocchia acerba tra le spighe - con l'irrigazione non ho avuto eccessivi problemi in termini di rifornimento. Ma stiamo arrivando a un punto critico». Dal taschino sul petto della camicia estrae lo smartphone e scorre tra gli sms. Lunedì pomeriggio ha ricevuto un messaggio direttamente dal Consorzio di Bonifica Renana e il contenuto è allarmante: «A causa della limitazione della portata - si legge -, da domani (lo scorso martedì) sospesa irrigazione sorgo, medica, mais ceroso ed eventuali raccolti secondari». Camanzi fa un sorriso malinconico e rimette il telefono in tasca. Sbuffa e comincia a parlare della situazione del Po: «Domenica scorso sono andato a dare un'occhiata alla foce verso Rovigo, è pieno di acqua salata per più di 40 chilometri. Tutto questa salinità rende l'acqua inutilizzabile perché le piante». Poi sposta lo sguardo verso le sue piantagioni, verso l'orizzonte dove non si riesce a intravedere la fine del campo granturco: «È questione di tempo e in assenza di precipitazioni così prolungate e ci ritroveremo uno scenario simile anche in questa zona». Poi azzarda una previsione: «Se non piove secondo me tra otto o massimo



Marco Camanzi, 69 anni, agricoltore; sotto, una spiga di mais danneggiata dal caldo

dieci giorni e qui finisce l'acqua». Ma a quanto pare qualche giorno di pioggia non risolverebbe nulla. «Abbiamo bisogno di precipitazioni abbondanti - ragiona - e che, soprattutto, comportino un abbassamento della temperatura. Ma affinché questo avvenga sono necessari rovesci susseguiti in più giorni di fila». Quanti giorni? Almeno una settimana secondo l'agricoltore di Buda che un periodo di siccità così lungo conferma di non averlo visto nemmeno durante l'estate del 2003, «quella che pensavamo sarebbe stata la peggiore di sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cartellone dell'Emilia-Romagna

Le cattedrali d'acqua: presto in tour con il Fai tra bellezze segrete

Appena siglato un accordo con l'associazione dei Consorzi di Bonifica per valorizzare questi straordinari esempi di ingegneria ancora all'avanguardia

di **Benedetta Cucci**

L'accordo è stato firmato proprio nello scenario magico del Museo della Bonifica a Salarino di Argenta. Carla Di Francesco, presidente del Fai Emilia-Romagna e Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione dei Consorzi di Bonifica regionali, a luglio hanno preso un impegno inedito in fatto di valorizzazione, per far conoscere l'imponente patrimonio architettonico e ambientale che i Consorzi custodiscono e gestiscono nel territorio delimitato tra il Po, la dorsale appenninica e l'Adriatico. Un patrimonio che comprende le principali 'cattedrali dell'acqua' che punteggiano l'ambiente emiliano-romagnolo, laddove canali, fiumi e terre si incontrano: capolavori di archeologia industriale dedicata alla gestione delle acque di superficie, realizzati tra la metà dell'800 e la metà del '900, che nell'attuale panorama dei cambiamenti climatici riemergono quali esempi di una plurisecolare azione esercitata dall'uomo per la difesa del territorio ed il governo delle acque.

La risorsa-acqua deve essere al centro di ogni ipotesi di tutela ambientale e quindi è necessario conoscere per conservare questo enorme patrimonio. Ma anche

dal punto di vista architettonico, le bonifiche rappresentano visioni splendide ed eleganti, al centro di territori di rara bellezza.

Basti pensare all'impianto Liberty di Salarino della Bonifica Renana, che dopo oltre un secolo, racconta ancora di lungimiranza della progettazione: oltre alle strutture idrauliche vere e proprie, ci sono magazzini, officine e l'imponente Centrale termica che garantisce l'autonomia energetica per le idrovore, il tutto ancora perfettamente integro ed attivo. Si pensi agli impianti di inizio '900 di Codigoro (protagonista dei quadri di De Chirico), Marozzo, Bondeno, Pilastresi, Vallesanta e Beccara Nuova in provincia di Ferrara, la Chiesa sul Sillaro e l'impianto di Bagnetto, nel bolognese. E ancora Boretto e Torriane nel reggiano, Fosso Ghiaia e Madonna del Pino nel ravennate. «Nel mezzo di un'emergenza idrica come quella odierna - spiega Francesco Vincenzi - c'è la necessità di far conoscere a tutti la complessità e la ricchezza di esperienza tecnica che la gestione delle acque di superficie ha maturato in questa regione nel corso dei secoli». Dal punto di vista della presidente Di Francesco «le affascinanti strutture idrovore ed i diversi manufatti assumono un particolare significato a mag-



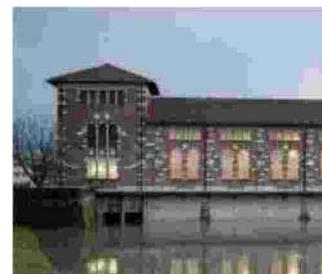
Carla Di Francesco e Francesco Vincenzi al momento della firma



La chiesa medievale sul Sillaro a Castel San Pietro Terme, visitabile come quella di Bagnetto a Castello d'Argile e il Museo della Bonifica di Argenta

gior ragione in questi difficili tempi di crisi climatica ed idrica, sono state parte essenziale della trasformazione del paesaggio da palude a campi fertili, e consentono oggi l'uso oculato delle acque per l'agricoltura». Il Fai regionale e le Delegazioni «contribuiranno a far conoscere la storia epica del-

COME VERI MUSEI
 Il nuovo accordo tra Fai e Bonifiche consentirà di allargare gli impianti visitabili in un vero tour regionale



L'impianto di Bondeno, suggestivo come un antico palazzo

le Bonifiche, persone, tecnici, e famiglie che con grande perizia e fatica le hanno prodotte». Presto quindi questo tesoro sarà inserito nelle passeggiate e visite del Fai, ma ci si può già organizzare per visite indipendenti ai musei dell'acqua, sul bonificarenana.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco Staffolani: «Interveniamo con un atto concreto»

Sistemazione strada Folgaretti, ok al progetto esecutivo

MORROVALLE

Via libera al progetto esecutivo mirato alla sistemazione e messa in sicurezza della strada Folgaretti. La giunta comunale ha dato l'ok a un intervento atteso da tempo, finanziato con 980mila euro di fondi del ministero dell'Interno. «Siamo molto soddisfatti di arrivare alla conclusione dell'iter burocratico di uno degli interventi caratterizzanti il programma elettorale - ha det-

to il sindaco Andrea Staffolani -. Si tratta di un'opera sulla quale si va ad intervenire con un progetto concreto. Abbiamo già presentato al ministero un'ulteriore richiesta di finanziamento per 1.520.000 euro per poterla completare e far sì che piogge e frane non creino più disagi e pericoli». L'intervento, progettato dal Consorzio di Bonifica, interessa il tratto stradale dalla stazione di Morrovalle in direzione San Claudio per uno sviluppo di circa un chilometro, at-

tualmente dissestata a causa di vari fenomeni franosi succeduti nel tempo e teatro di gravi incidenti stradali, anche recenti. Le opere riguarderanno l'allargamento della sede stradale in alcuni tratti, la riprofilatura degli avvallamenti individuati, il rifacimento integrale dell'asfaltatura, la pulizia dei cigli stradali, la realizzazione di un sistema di raccolta delle acque meteoriche; il rifacimento degli attraversamenti dei due fossi e il drenaggio dei gabbioni esistenti.



cartellone dell'Emilia-Romagna

Le cattedrali d'acqua: presto in tour con il Fai tra bellezze segrete

Appena siglato un accordo con l'associazione dei Consorzi di Bonifica per valorizzare questi straordinari esempi di ingegneria ancora all'avanguardia

di **Benedetta Cucci**

L'accordo è stato firmato proprio nello scenario magico del Museo della Bonifica a Saiano di Argenta. Carla Di Francesco, presidente del Fai Emilia-Romagna e Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione dei Consorzi di Bonifica regionali, a luglio hanno preso un impegno inedito in fatto di valorizzazione, per far conoscere l'imponente patrimonio architettonico e ambientale che i Consorzi custodiscono e gestiscono nel territorio delimitato tra il Po, la dorsale appenninica e l'Adriatico. Un patrimonio che comprende le principali 'cattedrali dell'acqua' che punteggiano l'ambiente emiliano-romagnolo, laddove canali, fiumi e terre si incontrano: capolavori di archeologia industriale dedicata alla gestione delle acque di superficie, realizzati tra la metà dell'800 e la metà del '900, che nell'attuale panorama dei cambiamenti climatici riemergono quali esempi di una plurisecolare azione esercitata dall'uomo per la difesa del territorio ed il governo delle acque.

La risorsa-acqua deve essere al centro di ogni ipotesi di tutela ambientale e quindi è necessario conoscere per conservare questo enorme patrimonio. Ma anche

dal punto di vista architettonico, le bonifiche rappresentano visioni splendide ed eleganti, al centro di territori di rara bellezza.

Basti pensare all'impianto Liberty di Saiano della Bonifica Renana, che dopo oltre un secolo, racconta ancora di lungimiranza della progettazione: oltre alle strutture idrauliche vere e proprie, ci sono magazzini, officine e l'imponente Centrale termica che garantisce l'autonomia energetica per le idrovore, il tutto ancora perfettamente integro ed attivo. Si pensi agli impianti di inizio '900 di Codigoro (protagonista dei quadri di De Chirico), Marozzo, Bondeno, Pilastresi, Vallesanta e Beccara Nuova in provincia di Ferrara, la Chiesa sul Sillaro e l'impianto di Bagnetto, nel bolognese. E ancora Boretto e Torriane nel reggiano, Fosso Ghiaia e Madonna del Pino nel ravennate. «Nel mezzo di un'emergenza idrica come quella odierna - spiega Francesco Vincenzi - c'è la necessità di far conoscere a tutti la complessità e la ricchezza di esperienza tecnica che la gestione delle acque di superficie ha maturato in questa regione nel corso dei secoli». Dal punto di vista della presidente Di Francesco «le affascinanti strutture idrovore ed i diversi manufatti assumono un particolare significato a mag-



Carla Di Francesco e Francesco Vincenzi al momento della firma



La chiesa medievale sul Sillaro a Castel San Pietro Terme, visitabile come quella di Bagnetto a Castello d'Argile e il Museo della Bonifica di Argenta

gior ragione in questi difficili tempi di crisi climatica ed idrica, sono state parte essenziale della trasformazione del paesaggio da palude a campi fertili, e consentono oggi l'uso oculato delle acque per l'agricoltura». Il Fai regionale e le Delegazioni «contribuiranno a far conoscere la storia epica del-

**COME
VERI MUSEI**

Il nuovo accordo tra Fai e Bonifiche consentirà di allargare gli impianti visitabili in un vero tour regionale



L'impianto di Bondeno, suggestivo come un antico palazzo

le Bonifiche, persone, tecnici, e famiglie che con grande perizia e fatica le hanno prodotte». Presto quindi questo tesoro sarà inserito nelle passeggiate e visite del Fai, ma ci si può già organizzare per visite indipendenti ai musei dell'acqua, sul bonificare.na.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAORLE

Sos acqua, arrivano gli idranti «Ma la situazione migliora»

Sono stati installati da Veritas in cinque zone: saranno pronti in caso di necessità. L'appello del sindaco Sarto a cittadini e ospiti: «Serve ancora un po' di pazienza»

CAORLE

Emergenza acqua a Caorle, Veritas ha predisposto dei punti di distribuzione idrica per gli utenti che hanno ancora problemi di erogazione dai rubinetti di casa. Gli idranti sono cinque e sono posizionati in campo del Podestà (zona piazza Vescovado), in piazza Sant'Antonio all'incrocio di viale Santa Margherita con via Marconi, in largo Sardegna (parcheeggio supermercato), all'incrocio di largo dei Venti con viale Santa Margherita e all'incrocio tra corso Chiggiato con via Mantova. Su ogni idrante è stato posizionato un rubinetto, per consentire di prendere l'acqua a chi ne avesse necessità. L'azienda ha comunicato

che nelle fasce orarie di maggior utilizzo - dalle 7 alle 9, dalle 11.30 alle 14 e dalle 18 alle 21 - «viene recuperata la pressione da tutte le connessioni della rete idrica di Veritas in modo da agevolare l'erogazione dell'acqua potabile sia nelle abitazioni che nelle strutture ricettive e nelle attività commerciali».

La situazione sta migliorando, benché anche ieri siano stati segnalati cali di pressione.

«In queste ore la protezione civile, i tecnici di Veritas e del Consorzio di bonifica stanno continuando a lavorare per risolvere in via definitiva il problema», spiega il sindaco Marco Sarto, «Il Comune in questi giorni ha costantemente riportato le informazioni fornite dai tecnici di Veritas rispetto all'aumento del-

la pressione negli impianti e alle tempistiche di definitiva risoluzione. Chiedo ai cittadini e agli ospiti di avere ancora un po' di pazienza. Sono state messe in campo tutte le risorse disponibili per la risoluzione della problematica che è in costante miglioramento ora dopo ora».

Vista l'impossibilità di usare l'acqua del Livenza per la risalita del cuneo salino, prosegue il pompaggio dal canale Brian verso l'impianto di potabilizzazione di Boccafossa. Una situazione che nella località di Torre di Mosto sta creando disagio ad alcuni residenti, che lamentano l'impossibilità di dormire per la rumorosità delle pompe.

Quanto alle attività commerciali di Caorle, Ascom parla di disagi, ma non di situazione pesante. «Sicura-

mente la mancanza di acqua in certi orari crea dei disagi ai residenti, alle attività commerciali e agli ospiti. Ma non parlerei di situazione pesante, anche perché mi sembra sia stata gestita abbastanza bene», commenta Manrico Pedrina, presidente di Confcommercio Portogruaro Bibione Caorle, «Con i cambiamenti climatici, la mancanza d'acqua sarà un problema che dovremo affrontare nel corso degli anni. Proprio dal mondo del turismo e delle spiagge, potrebbe scaturire un messaggio rivolto a un'attenzione maggiore e a un cambiamento culturale sull'uso dell'acqua. Sarà bene avere più attenzione contro gli sprechi d'acqua e maggiore cultura ambientale».

GIOVANNI MONFORTE

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'acqua pompata dal canale Brian

Pedrina (Ascom):
 «Un problema che dovremo abituarci ad affrontare in futuro»



SICCITÀ: PIANO DELLA REGIONE

Naviglio Brenta tra le polemiche E a Caorle ecco gli idranti

Siccità, piano della Regione con 1,1 miliardi di interventi. Polemiche per il Naviglio Brenta in secca, da dove attinge acqua anche l'inceneritore di Fusina. E a Caorle arrivano gli idranti. PAGINE 14, 15 E 31

Il cambiamento climatico nel Veneziano

MIRA: OPZIONE ZERO CONTRO L'INCENERITORE DI FUSINA

«L'impianto usa moltissima acqua prosciugando del tutto il Naviglio»

Donadel all'attacco: «La situazione è critica, la navigazione è già sospesa, bisogna intervenire subito»

MIRA

«Il Naviglio del Brenta a secco con portate di acqua sempre più ridotte? L'inceneritore di Fusina ha bisogno per stessa ammissione dei gestori di circa 260 mila metri cubi di acqua dolce del Naviglio ogni anno a ridosso della conca di Moranzani per poter funzionare». A denunciarlo è Mattia Dona del del Comitato Opzione Zero che da anni si batte contro l'inceneritore di Fusina. Donadel chiede ai sindaci della Riviera di unirsi alla battaglia contro quello che considera uno speco di acqua, una risorsa così preziosa come si è visto in questi mesi di siccità: «L'effetto devastante dei cambiamenti climatici» spiega «è sotto gli occhi di tutti. Lungo il naviglio del Brenta è stata addirittura sospesa la navigazione perché il livello idrometrico è troppo basso. A Dolo, Fiesse e Stra non si è mai vista una si-

tuazione del genere. Ma tra le cause ci sono anche le derivazioni per uso industriale. Gli inceneritori, così come le centrali nucleari o a carbone, hanno anche bisogno di moltissima acqua per funzionare, e dunque il loro impatto sull'ambiente si moltiplica soprattutto in situazioni di criticità come quella che stiamo vivendo».

Donadel entra nel dettaglio dei consumi di acqua dell'inceneritore di Fusina «Si tratta di un fatto già denunciato dai comitati in sede di valutazione di impatto ambientale. Avevamo già messo in guardia sul fatto che la valutazione di questi impianti avrebbe dovuto tenere conto del loro impatto sul cambiamento climatico e di come le ripercussioni avrebbero potuto condizionare il loro funzionamento. La Regione ha ignorato le nostre osservazioni e ora la realtà dei fatti ci dà ragione: a Padova siamo prossimi alla chiusura, e probabilmente anche a Fusina, è solo questione di tempo viste le portate di acqua dolce del Navi-

glio sempre più piccole. Il risultato è che i rifiuti andranno a finire in discarica, proprio quello che si diceva di voler evitare». Ma non basta. «Dai dati dichiarati per il 2021 da Ecoprogetto emerge che l'inceneritore di Fusina consuma più acqua dolce del previsto» continuano i Comitati. In fase di Via era stato previsto un consumo di 261.614 metri cubi all'anno per quanto riguarda l'acqua derivata dal Naviglio e 29.950 mc all'anno di acqua da acquedotto per tutto il polo integrato comprensivo delle 3 linee di incenerimento alla massima capacità produttiva. Invece nel 2021 con linee di trattamento Csx al 62% della capacità produttiva, e una la linea L1 in funzione i consumi di acqua risultano 259.727 metri cubi annui per quanto riguarda quella derivata dal fiume, e ben 30.789 mc all'anno dall'acquedotto. Siamo a saturazione, ma questo significa che con 3 linee il consumo di acqua sarebbe ben superiore».

A chiedere provvedimenti per far fronte alla siccità anche la Cia, la Confederazione italiana agricoltori di Venezia: «Chiediamo l'impegno e il contributo dei Comuni nella gestione della emergenza idrica, non si può chiedere solo agli agricoltori di intervenire». Federica Senno, presidente di Cia Venezia, lancia un appello alle amministrazioni della Città Metropolitana perché intervengano.

«Ieri il Governo ha nominato commissario all'emergenza idrica il presidente della Regione Luca Zaia, che ha subito affidato al direttore di Veneto Agricoltura Nicola Dell'Acqua il ruolo di soggetto attuatore per il coordinamento e la gestione delle attività commissariali. Abbiamo quindi un punto di riferimento preciso e con poteri commissariali. È l'occasione, per i Comuni, di adottare quello che hanno indicato nei propri Piani delle Acque».

Cia Venezia ricorda che soltanto il 30% delle acque irri-

gue è destinato all'agricoltura. «Il dato è dell'Anbi» conferma la presidente Senno «ci ha spiegato che il restante 70% è destinato ad operazioni ecosistemi-

che. Il nostro territorio è caratterizzato dall'acqua, le ripercussioni sono sulla nostra quotidianità. In Riviera del Brenta sono state annullate decine di

gite in barca sul Naviglio, che è in secca. A Caorle, invece, domenica 24 luglio, si è misurata una risalita del cuneo salino dalla foce del Livenza fino

all'impianto di Boccafossa. La riduzione di pressione è tale che l'acqua non raggiunge i piani alti degli edifici». —

ALESSANDRO ABBADIR

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra, un'immagine del Naviglio in secca, non più navigabile; a destra, l'inceneritore di Fusina

Cia Venezia chiede alle amministrazioni di adottare subito il Piano delle acque



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Dopo la siccità il maltempo devasta le campagne Allarme Coldiretti: "Milioni di danni alle colture"

Il maltempo con trombe d'aria, nubifragi, grandinate di dimensioni anomale, tempeste di vento e precipitazioni violente ha colpito a macchia di leopardo le campagne delle regioni del nord provocando milioni di euro di danni senza peraltro contribuire a scongiurare la situazione di grave siccità. E' quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti in riferimento all'ondata di maltempo che si è abbattuta sulla penisola con l'allerta della protezione civile in 9 regioni da Nord a Sud. Alberi abbattuti, campi allagati, raccolti devastati, dai vigneti alla frutta, dai mais al foraggio ma anche tetti delle casine scoperti sono gli effetti della perturbazione rilevati nelle campagne dal monitoraggio della Coldiretti. Tra le regioni più colpite la Lombardia dove in Oltrepò Pavese si stanno valutando tra l'altro i danni sui vigneti nei comuni di Santa Maria della Versa e Castana ma la grandine è caduta violentemente anche in montagna con pascoli distrutti in Valcamonica. In Piemonte si contano i danni nel Vercellese dove tra Trino, Tronzano, Bianzé, Fontanetto Po e Ronsecco il maltempo ha danneggiato il mais, mentre nel Cuneese ad essere colpiti sono stati, principalmente i comuni di Faigliano, Piozzo, Carrù e Dogliani con danni ai vigneti, per le uve dolcetto, dal 70 al 90% e ai noccioli e quella di Cavour, in provincia di Torino, dove a fame le spese è il mais e anche qualche frutteto non coperto dalle reti antigrandine. Il forte vento, poi - continua la Coldiretti - ha stradicato alberi, scoperti tetti delle casine e, soprattutto nel Saluzzese, i grossi chiodi di grandine hanno distrutto vari parabrezza delle auto. La grandine è l'evento climatico più temuto dagli agricoltori per i danni irreversibili che provoca ai raccolti visto che in una manciata di minuti è in grado di distruggere il lavoro di un anno in una situazione in cui la siccità ha già avuto un impatto devastante sulle produzioni nazionali che fanno fatto sfimare un caldo del 10% della produzio-

ne agricola nazionale secondo la Coldiretti. Manifestazioni che non cambiano lo stato di sofferenza idrica sul territorio come si evidenzia dal livello idrometrico del fiume Po che è sceso a 3,7 metri al Ponte della Becca che è rappresentativo delle criticità presenti sull'intera penisola a partire dalla pianura padana dove per la mancanza di acqua - precisa la Coldiretti - è minacciata oltre il 30% della produzione agricola nazionale e la metà dell'allevamento che danno origine alla food valley italiana conosciuta in tutto il mondo. La situazione di carenza idrica riguarda anche i grandi laghi del Nord con il Maggiore che ha appena il 15% di riempimento dell'invaso e in quello di Como va ancora peggio con appena il 2,4% mentre nelle zone a valle serve l'acqua per irrigare le coltivazioni, e persino il Garda è pieno poco meno di 1/3 (30%). La pioggia - conclude la Coldiretti - è attesa per combattere la siccità nelle campagne ma per essere di sollievo deve durare a lungo, cadere in maniera costante e non troppo intensa, mentre i forti temporali, soprattutto con precipitazioni violente provocano danni poiché i terreni non riescono ad assorbire l'acqua che cade violentemente e tende ad allontanarsi per scorrimento provocando frane e smottamenti.

Per salvare i raccolti disco verde ai lavoratori stagionali agricoli

Occorre superare al più presto i vincoli burocratici che rallentano l'assunzione dei lavoratori stagionali per salvare i raccolti sopravvissuti alla siccità con l'avvio delle principali campagne di raccolta dalla frutta alla verdura, dalle olive alla vendemmia. E' quanto ha chiesto il presidente della Coldiretti Ettore Prandini in occasione dell'incontro a Palazzo Chigi del presidente Mario Draghi con le organizzazioni datoriali nel sottolineare che "il rischio è di far pagare alle famiglie un ulteriore aumento dei prezzi degli alimenti e di generare uno spreco di cibo intol-

lerabile in questo momento". Per aiutare le famiglie - afferma Prandini - è strategico il taglio del costo del lavoro girando la cifra direttamente in busta paga ai dipendenti che avrebbero così maggiore capacità di spesa. Ad oggi in agricoltura secondo Coldiretti appena 10mila stagionali sui 42mila previsti dal decreto flussi 2021 hanno iniziato a lavorare nelle campagne dove i prodotti agricoli salvati dal caldo e dalla siccità rischiano di rimanere in campo per la mancanza di lavoratori impegnati a raccoglierci. Dal Trentino al Veneto passando per l'Emilia fino ad arrivare in Basilicata la situazione - ha precisato Prandini - è divenuta drammatica con il rischio concreto di perdere i prodotti ormai maturi. Non è possibile che per colpa della burocrazia - ha precisato Prandini - le imprese perdano il lavoro di una intera annata agraria dopo aver affrontato peraltro i danni della siccità e un pesante aumento dei costi di produzione determinato dalla guerra in Ucraina. Si tratta di assicurare i nulla osta soprattutto - ha continuato Prandini - di lavoratori dipendenti a tempo determinato che arrivano dall'estero e che ogni anno attraversano il confine per un lavoro stagionale per poi tornare nel proprio Paese, spesso stabilendo delle durature relazioni professionali oltre che di amicizia con gli imprenditori agricoli. Occorre introdurre un contratto di lavoro occasionale per consentire anche ai percettori di ammortizzatori sociali, studenti e pensionati italiani di poter collaborare temporaneamente alle attività nei campi" - ha affermato Prandini - che chiede "un piano per la formazione professionale, misure per ridurre la burocrazia e contenere il costo del lavoro con una radicale semplificazione che possa garantire flessibilità e tempestività di un lavoro legato all'andamento climatico sempre più bizzarro. Sul piano strutturale - ha sottolineato Prandini - è necessario l'avvio del grande piano nazionale per la realizzazione da nord a sud del Paese di invasi per accumulate riserve strategi-

che di acqua da usare nei momenti di maggior bisogno per difendere la sovranità alimentare dell'Italia e garantire l'acqua ad aziende agricole, famiglie e imprese. La siccità ha infatti un impatto devastante sulle produzioni nazionali che fanno sognare cali del 43% per il mais e i foraggi che servono all'alimentazione degli animali, del 20% per il latte nelle stalle con le mucche stressate dal caldo afoso, del 30% per il frumento duro per la pasta nelle regioni del sud che - ha ricordato Prandini - sono il granaio d'Italia. In diminuzione di oltre 1/3 le produzioni di frumento tenero, ma crollano del 30%, pure la produzione di riso, del 15% quella della frutta ustionata da temperature di 40 gradi. "Occorre intervenire nell'immediato con misure di emergenza per salvare i raccolti e il futuro di aziende e stalle in grave difficoltà" ha affermato il presidente della Coldiretti nel sottolineare che "la devastante siccità che stiamo affrontando ha evidenziato ancora una volta che l'Italia ha bisogno di nuovi invasi per raccogliere l'acqua a servizio dei cittadini e delle attività economiche, come quella agricola che, in presenza di acqua, potrebbe moltiplicare la capacità produttiva in un momento in cui a causa degli effetti della guerra in Ucraina abbiamo bisogno di tutto il nostro potenziale per garantire cibo ai cittadini e ridurre la dipendenza dall'estero". Anche perché l'Italia riesce a recuperare - evidenzia Coldiretti - solo l'11% dei 300 miliardi di litri di acqua che ogni anno cadono sul territorio nazionale. "Per questo con l'Anbi, l'Associazione nazionale delle bonifiche, abbiamo elaborato - conclude Prandini - un progetto immediatamente cantierabile per la realizzazione di una rete di bacini di accumulo (veri e propri laghetti) per arrivare a raccogliere il 50% dell'acqua dalla pioggia. I laghetti sarebbero realizzati senza cemento, con pietra locale e con le stesse terre di scavo con cui sono stati preparati, per raccogliere l'acqua piovana e utilizzarla in caso di necessità".



AMBIENTE Nel 2021 per l'Ispra il Veneto è secondo per consumo di suolo solo alla Lombardia

Nel Veronese in un anno cementificati altri 185 ettari

In provincia aumento del 13,3% rispetto al +11,9% regionale

●● La cementificazione mette in allarme il mondo dell'agricoltura e della bonifica, oltre che esperti e ambientalisti. Il rapporto annuale sul consumo del suolo pubblicato dall'ente pubblico Ispra, Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, dice che il Veneto è la regione con il secondo dato più alto per quanto riguarda il terreno indisponibile e la crescita della cementificazione nel 2021, dietro, non di molto, alla Lombardia.

Lo scorso anno in Veneto il suolo reso inutilizzabile è cresciuto dell'11,9%, per un valore totale che ora ammonta a 218mila ettari. E a mostrare i dati peggiori della regione è Verona. Qui l'incremento è stato superiore alla media del 13,30% che ha portato la cifra di terreno non disponibile a quota 42mila ettari, con +185 ettari in 12 mesi. «C'è evidentemente ancora molto da fare, nonostante le

normative regionali abbiano rallentato la corsa al cemento», afferma Alex Vantini, presidente di Coldiretti Verona. «La difesa della disponibilità di terre fertili non è più derogabile e questa necessità è diventata ancora più evidente a seguito della crisi energetica che stiamo vivendo e delle conseguenze del conflitto russo-ucraino», precisa Vantini, sottolineando che «la nuova norma recentemente varata in Veneto per regolamentare il fotovoltaico a terra, fortemente voluta da Coldiretti, va nella direzione giusta, perché mette un freno agli impianti industriali».

«I dati del rapporto Ispra confermano che in Veneto c'è un modello di sviluppo non più sostenibile, perché dalla cementificazione derivano maggior rischio di allagamenti e ondate di calore più intense, oltre che perdita di biodiversità», rimarca



Alex Vantini



Lorenzo Tosi

Francesco Cazzaro, presidente dell'Anbi associazione dei consorzi di bonifica, del Veneto, per il quale «è necessario un cambio di rotta, perché la perdita di suolo naturale o semi naturale comporta nel tempo un impoverimento dell'agricoltura e del paesaggio e pregiudica la sicurezza idraulica, anche alla luce dell'estremizzazione degli eventi meteorologici».

«Bisogna tutelare i terreni naturali e agricoli», afferma Lorenzo Tosi, presidente dell'Ordine dei dottori agro-

nomi e forestali. «Il concetto da valorizzare non è il divieto di uso di suolo vergine a priori, ma quello del riuso e della rigenerazione di aree già urbanizzate». Tosi precisa che sono molte le aree industriali dismesse da recuperare, prima di trasformare in aree edificabili suoli non ancora impermeabilizzati.

Per Luigi Lazzaro, presidente regionale di Legambiente, «è necessario rivedere la legge regionale contro il consumo del suolo approvata cinque anni fa».



VALTREBBIA 700MILA METRI CUBI

Altra acqua dal Brugneto c'è anche il sì di Genova

● Dopo il parere positivo di Iren è arrivato anche il sì della Regione Liguria ed è ufficiale che la diga del Brugneto rilascerà verso il Trebbia altri 700mila metri cubi d'acqua. Che potrebbero però non essere ancora sufficienti: la richiesta era infatti stata di 1,5 milioni di metri cubi. ► **TRENCHI** a pagina 18



Bene, ma per il futuro necessaria una soluzione strutturale» (la sindaca Tarasconi)

Dal Brugneto l'ok a 700mila metri cubi in più Ha avuto effetto il pressing sulle istituzioni liguri

Ristoro ai campi, ma gli agricoltori temono che il rilascio non sia sufficiente. Il Consorzio di Bonifica aveva chiesto 1,5 milioni d'acqua

Thomas Trenchi

● Ora è ufficiale: la diga del Brugneto riaprirà le paratoie. Ma Piacenza può ritenersi soddisfatta a metà. Dopo il parere positivo di Iren, anche gli uffici tecnici della Regione Liguria hanno dato il via libera a un ulteriore rilascio di acqua a favore del nostro territorio, martoriato dalla siccità. La fornitura straordinaria, che ammonta a 700mila metri cubi, risulta successiva a quella di 2,5 milioni di metri cubi prevista dalla convenzione. La decisione - inizialmente esclusa dall'assessore ligure Giacomo Giampedrone - arriva grazie al pressing delle autorità piacentine, sulla spinta del nulla osta dell'ente gestore che ha incrocia-

to i dati dell'attuale riempimento del lago artificiale del Brugneto e le previsioni stagionali di precipitazioni previste nei prossimi mesi. Si tratta della misura più attesa in queste settimane di crisi idrica, una situazione pesante soprattutto per il mondo agricolo. A portare avanti la richiesta di riaprire le paratoie della diga tra la Valtrebbia e Genova è stata anche la sindaca di Piacenza Katia Tarasconi, attraverso un tavolo istituzionale con i rappresentanti di Liguria ed Emilia-Romagna. «Finalmente si dà un sollievo al nostro territorio, con l'auspicio che il rilascio avvenga il prima possibile. Va detto che il problema idrico sarà sempre più frequente, perciò bisogna trovare una soluzione strutturale per il futuro», sottolinea la prima cit-

adina. Il presidente dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini e l'assessore regionale all'ambiente Irene Priolo ringraziano la Liguria perché «i metri cubi d'acqua in più serviranno a completare la stagione irrigua». A detta però del leghista Giampaolo Maloberti, consigliere provinciale con delega all'agricoltura - interpellato ieri l'altro a margine dell'assemblea in corso Garibaldi - «l'acqua in più erogata dal Brugneto rischia di non soddisfare le reali esigenze dei coltivatori, essendo limitata dalla norma del deflusso minimo vitale», cioè un vincolo sulla portata minima del fiume d'acqua per garantire la tutela ecologica. Resta il fatto che l'ulteriore rilascio dall'invaso ligure rappresenta una boccata d'ossigeno per i corsi fluviali ormai desertificati.

Tuttavia il volume d'acqua indirizzato a Piacenza potrebbe non essere sufficiente per il complicato contesto delle campagne e delle aziende agricole a secco: le istituzioni locali, in base alle valutazioni del Consorzio di bonifica, avevano infatti richiesto alla Liguria circa un milione e mezzo di metri cubi d'acqua, ma il rilascio autorizzato corrisponde solo alla metà. Cioè il quantitativo (700mila metri cubi) che, secondo la relazione di Iren, non causerà problemi all'approvvigionamento idrico della città di Genova. Intanto i sindaci piacentini si preparano a dare battaglia: nel 2024 la convenzione del Brugneto scadrà e - come esortato dal primo cittadino di Travo, Lodovico Albasi - «i comuni devono unirsi per cambiare le regole e ottenere maggiori rilasci idrici».





L'invaso artificiale del Brugneto, in territorio ligure, fornisce acqua a Genova ma è una riserva anche per il Trebbia e per gli agricoltori piacentini

CRONACHE

IN EVIDENZA

Le ultime notizie sulle elezioni politiche, in diretta



Siccità, il Po sta scomparendo. L'ultimo allarme dell'Anbi: «Ormai il grande fiume non esiste più»

di Redazione Cronache

Sempre più drammatica la situazione del principale corso d'acqua italiano: «Al rilevamento di Pontelagoscuro siamo vicini alla soglia dei 100 metri cubi al secondo». E intanto il cuneo salino tocca i 40 km. Dalla Liguria 700mila metri cubi d'acqua in soccorso al Piacentino



Il Po in secca in Emilia Romagna (Ansa)

Le immagini sono sempre più impressionanti. Drammatiche. **Il Grande Fiume, il Po, sta ormai scomparendo. «La portata è vicina alla drammatica soglia psicologica dei 100 metri cubi al secondo (al rilevamento ferrarese di Pontelagoscuro — scrive in una nota l'Osservatorio Anbi sulle risorse idriche (l'Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue) — , che ne decreterebbe la fine dell'immagine di "grande fiume" con tutte le conseguenze soprattutto di carattere ambientale, che ne stanno derivando».** E a nulla sono valse le



Pietro Citati in una delle ultime interviste: «Non ho nessuna paura della morte, la ignoro. Ho vissuto abbastanza»

Iscriviti alla newsletter

Ore 18

piogge degli ultimi giorni, eventi estremi che in realtà portano solo ulteriori danni. **Contestualmente, tra l'altro, la [risalita del cuneo salino sfiora i 40 km dalla foce del Po di Goro durante l'alta marea](#)**. Un fenomeno che interessa i tratti terminali della gran parte dei fiumi settentrionali e che sta «intaccando i prelievi ad uso potabile». Si pensi che il record di portata minima mensile di Luglio (2006) era stata finora di 237 metri cubi al secondo.

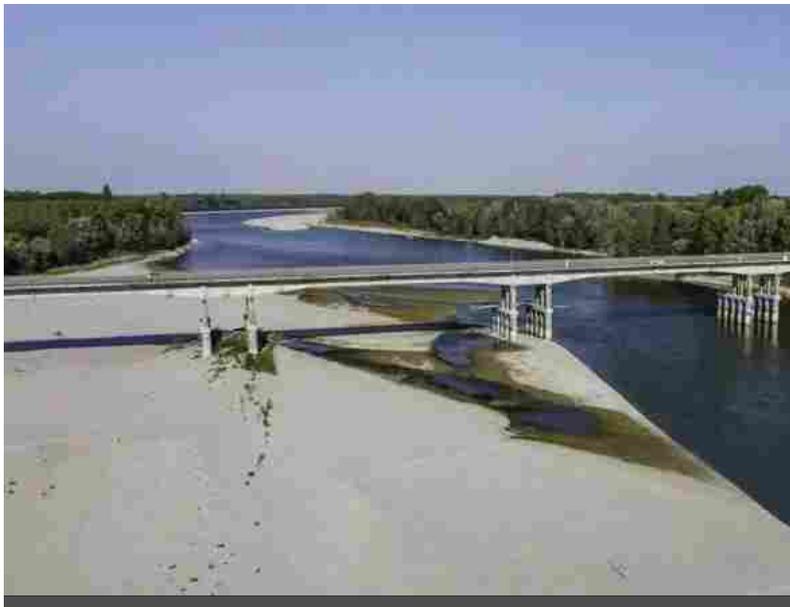
Ogni sera, alle 18
le notizie più importanti della giornata

ISCRIVITI

LEGGI ANCHE

- Veneto e Lombardia rischiano di perdere l'80% di barbabietole per la siccità. L'allarme per il mais
- Zaia e la «grave» siccità in Veneto: «Consumate poca acqua, evitate di lustrare l'auto»
- 5 modi per risparmiare (e riciclare) acqua in cucina

«Nel Nord Italia è una condizione di siccità finora sconosciuta — Francesco Vincenzi, presidente dell'Anbi — ed è evidente che **[non basterà qualche temporale a riportare in equilibrio il bilancio idrico](#)**. In questa prospettiva è ancora più preoccupante che siano proprio Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Piemonte, le regioni che, nel 2021, hanno maggiormente consumato e cementificato suolo, sottraendolo all'agricoltura ed alla naturale funzione di ricarica delle falde, accentuando al contempo il rischio idrogeologico».



Ed è ormai **una corsa contro il tempo quella che si tenta per non far restare a secco i rubinetti e i serbatoi per l'irrigazione**. Anche prevedendo aiuti tra regioni. Così, per esempio, **sono arrivati dalla Liguria 700mila metri cubi di acqua in più per il territorio piacentino, uno di quelli più in difficoltà**. I metri cubi aggiuntivi sono legati al via libera al rilascio aggiuntivo dalla diga del Brugneto e si uniranno ai 2,5 milioni già concessi ogni anno dal disciplinare di concessione in

Emergenza siccità: «La pioggia non basta, l'allerta è alta. Servono precipitazioni in montagna»

TREVISO - «Non è cambiato nulla». È perentorio il commento di Amedeo Gerolimetto, presidente del Consorzio di bonifica Piave, in merito all'emergenza siccità in provincia di Treviso dopo le piogge cadute nella notte tra martedì e ieri, 28 luglio. «Finché non si verificano precipitazioni in m APPROFONDIMENTI Previous FRIULI Siccità e temperature a 39°, così l'acqua... L'EMERGENZA Incendi, l'Italia brucia più di tutti: in un mese 33mila... VALDOBBIADENE Cisterna d'acqua in piazza per far fronte alla crisi idrica ALLERTA Grappa nella morsa della siccità l'acqua arriva con le... VENETO Piano siccità: 192 interventi e 400 milioni per evitare... FRIULI Siccità e temperature a 39°, così l'acqua... L'EMERGENZA Incendi, l'Italia brucia più di tutti: in un mese 33mila... VALDOBBIADENE Cisterna d'acqua in piazza per far fronte alla crisi idrica ALLERTA Grappa nella morsa della siccità l'acqua arriva con le... VENETO Piano siccità: 192 interventi e 400 milioni per evitare... FRIULI Siccità e temperature a 39°, così l'acqua... L'EMERGENZA Incendi, l'Italia brucia più di tutti: in un mese 33mila... Next ontagna che portino acqua soprattutto nel lago del Mis, oltre che a quello di Santa Croce, non si può parlare di uscita dalla criticità idrica - afferma Gerolimetto - Non si può pensare che qualche ora di pioggia possa risolvere la situazione». Già, perché nonostante i brevi temporali della notte scorsa e le previsioni di una tregua dal caldo torrido dei prossimi giorni con ulteriori precipitazioni sparse, la crisi idrica è più che mai viva. «C'è stato però un forte contributo da parte dei cittadini che hanno contribuito a non sprecare l'acqua dopo l'appello rivolto loro dai vari sindaci del territorio - sottolinea Pierpaolo Florian, amministratore delegato di Ats - L'attenzione all'ambiente è molto più presente di quello che pensiamo. E ogni singolo comportamento corretto porta a dei benefici enormi per la collettività». IL QUADRO Alto Trevigiano Servizi ha un bacino di 220mila utenti i quali, anche risparmiando un solo litro d'acqua al giorno, possono fare la differenza in un periodo in cui ogni goccia sembra essere indispensabile per poter tirare avanti. Aiuta, certo, ma non basta. Se per le famiglie di Guia e San Floriano, rimaste per oltre 48 ore senza flusso dai rubinetti di casa con tanto di cisterne posizionate nelle due rispettive piazze come aiuto ai cittadini, discorso molto diverso vale per i campi, e per tutta l'agricoltura in generale. «La raccolta del mais ceroso è già iniziata ieri, anticipata rispetto alle previsioni a causa delle temperature elevate - continua il presidente del Consorzio Piave, Amedeo Gerolimetto - Non è un bene dal punto di vista della produzione, irrimediabilmente compromessa per un buon 30%, ma significa anche che la richiesta di acqua di fatto diminuirà nei prossimi giorni. Motivo per cui sarà possibile razionare in maniera più mirata l'approvvigionamento. E non ci saranno grossi problemi riguardo la pressione dell'acqua nel territorio. Ciò non toglie che l'allerta rimane, e rimane molto alta: se non piove non ci sarà alcuna uscita dall'emergenza». IL PERICOLO In questo contesto, se i raccolti di soia e mais con le prossime piogge possono trovare un po' di sollievo, limitando i danni, un altro fronte aperto rimane quello del prosecco. Si sta provando infatti a prendere le misure. Ad oggi il numero dei grappoli è nella norma. Mentre gli acini si annunciano già un po' più piccoli del normale. Ci si gioca tutto in agosto, e non mancano le incognite. Alcuni produttori puntano ad anticipare l'inizio della vendemmia addirittura tra il 20 e il 22 agosto. Altri tra il 5 e il 7 settembre. Si va da una a tre settimane prima rispetto alla media. «In questi ultimi due mesi stiamo assistendo a segnali inequivocabili del cambiamento climatico in atto spiega Elvira Bortolomiol, presidente del consorzio di tutela del Conegliano Valdobbiadene Prosecco Docg il caldo persistente e l'assenza di pioggia rendono la situazione molto incerta. Nonostante questo, il percorso vegetativo delle piante è stato regolare fino a due settimane fa: la fertilità delle gemme e il numero di grappoli sono nella norma, e forse più abbondanti rispetto al 2021. Oggi però la vite ha raggiunto il suo limite massimo di sopportazione ed è quindi difficile fare delle previsioni di resa: tutto dipenderà dalle condizioni climatiche dei prossimi giorni». Sulla stessa linea c'è anche il consorzio di tutela Prosecco Doc: «La situazione non è facile. Per fortuna gran parte del territorio può godere dell'irrigazione di soccorso spiegano dal punto di vista della sanità delle uve le cose sono molto positive. Per la valutazione sui risultati della vendemmia sarà determinante il mese di agosto con la maturazione delle uve. Ad oggi si prevede la vendemmia per la prima settimana di settembre. Mentre il Pinot nero (complementare del Prosecco al massimo per il 15%, ndr) con ogni probabilità verrà vendemmiato dopo, a partire dal 15 settembre». 0 seconds of 0 seconds Volume 0% Press shift question mark to access a list of keyboard shortcuts Comandi Rapidi Enabled Disabled Play/Pausa Spaziatrice Aumenta Volume ? Diminuisci Volume ? Scorri Avanti ? Scorri Dietro ? Sottotitoli On/Off c Schermo Intero/Esci da Modalità Schermo



Intero f Disattiva Audio/Riattiva Audio m Scorri % facebook twitter Email Link
https://www.ilgazzettino.it/nordest/treviso/siccita_allerta_acqua_pioggia_precipitazioni_montagna_emergenza-

6839654.html Copiato Inserisci
Live

Copiato

SPECIALI

Mercoledì 27 Luglio - agg. 16:15

adv

Emergenza idrica: Regione in campo per salvare fauna ittica Isonzo

SPECIALI > REGIONE FVG INFORMA

Mercoledì 27 Luglio 2022

Già portati al sicuro 50mila pesci. Chiesto a Slovenia aumento portata corso d'acqua

Pordenone, 27 lug - A seguito della sempre più esigua portata del fiume Isonzo, la Regione, attraverso l'Ente tutela patrimonio ittico, ha messo in atto lunghe operazioni di salvataggio della fauna ittica potendo contare anche sulla collaborazione della Protezione civile, del Consorzio di bonifica della Venezia Giulia e di innumerevoli pescatori volenterosi. Tuttavia l'intervento, conclusosi ieri, molto probabilmente non sarà sufficiente per mettere in salvo tutti i pesci presenti in questo fiume, corso d'acqua che sta soffrendo più di tutti gli altri gli effetti della prolungata siccità.

A rilevarlo è l'assessore regionale alle Risorse agroalimentari al termine di una difficile operazione che ha visto impegnati più uomini in questo momento di grande emergenza idrica in tutto il Friuli Venezia Giulia.

Dai grafici che delineano l'andamento della portata, emerge con chiarezza che ora l'Isonzo entra in territorio italiano con una portata ridotta a 15 metri cubi al secondo, un valore nettamente inferiore a quelli sinora registrati. L'assessore, tramite la presidenza della Regione, ha immediatamente chiesto l'intervento del Ministero della Transizione ecologica presso il governo sloveno perché l'apporto idrico del fiume Isonzo possa essere integrato con rilasci dagli invasi idroelettrici presenti nel territorio della confinante Repubblica.

Anche se il Consorzio di Bonifica della Venezia Giulia ha ridotto al minimo tutte le portate delle derivazioni e sospeso gli interventi irrigui, con le attuali temperature la quantità di acqua disponibile e l'ossigeno presente al suo interno andranno calando ulteriormente. L'assessore regionale fa presente che l'Ente tutela patrimonio ittico, dopo aver chiamato a raccolta i propri volontari, integrandone il numero con una selezione d'urgenza e dopo aver preso accordi con la Protezione civile, si prepara ad affrontare quella che potrebbe rivelarsi un'asciutta quasi totale del fiume da Gorizia verso valle. Per la Regione gli interventi di recupero del pesce a scopo di salvaguardia sono oramai quotidiani e vengono effettuati contemporaneamente in zone diverse del territorio regionale. Dall'inizio della primavera è stato possibile spostare circa 50 mila pesci, salvandoli dal prosciugamento dei letti dei fiumi e dei torrenti in ogni parte della Regione. Visto il perdurare della situazione climatica, i numeri sono destinati a salire ulteriormente ed ogni intervento diventa sempre più problematico. ARC/AL

adv




Jesolo, sparatoria nella notte nelle strade della movida



DALLA STESSA SEZIONE

Assestamento: con la manovra 811mln di risorse a favore del Fvg

Difesa ambiente: dragaggi, chieste rassicurazioni sui tempi a Roma

Protezione civile: incendi, in Fvg la situazione sotto controllo

Viabilità: inaugurata nuova rotatoria tra Palmanova e Grado

Viabilità: su vicenda Rigolato Regione sempre disponibile a confronto

Condividi

— CRONACA

Siccità, l'emergenza continua. Possibili nuovi razionamenti dell'acqua

I consorzi di bonifica se la pioggia prevista nel week end non cambierà la situazione dovranno rivedere i piani di razionamento. Situazione critica a Remanzacco e Premariacco

di **Sebastiano Franco**

L'emergenza continua. I consorzi di bonifica se la pioggia prevista nel week end non cambierà la situazione dovranno rivedere i piani di razionamento. Valori delle piogge che raggiungono il 40-60 per cento rispetto alla media climatica degli ultimi trent'anni. Temperatura media dal primo giugno che si attesta a 24 gradi e 8 decimi, come nel 2003. Nella zona di competenza del Consorzio di Bonifica Pianura friulana l'abbassamento generalizzato della falda freatica crea le maggiori difficoltà nei campi dei comuni di Remanzacco e Premariacco. In misura minore nel Medio Friuli.

Crisi idrica anche nella destra Tagliamento. Nel bacino del Meduna è piovuto metà di quanto piovuto in quello del Cellina. Si pensa ad ulteriori razionamenti. Invasi e bacini di accumulo sono le priorità da realizzare a medio termine con la regione pronta a finanziare opere per milioni di euro

(Nel servizio Rosanna Clocchiatti, presidente Consorzio bonifica Pianura friulana, Walter Colussi, presidente del Consorzio Cellina Meduna e l'assessore alle Risorse Agricole Stefano Zannier)

Tag Walter Colussi Siccità Friuli Rosanna Clocchiatti
Friuli venezia Giulia Stefano Zannier

fo
QUIiren
ambiente

FORSU sai cos'è?

pe
CLIC

HOME REDAZIONE PUBBLICITÀ PRIVACY



CERCA...



24EMILIA

DIRETTORE : NICOLA FANGAREGGI



800 65 66 65 - Traslochi in tutta Italia

coopservice

POLITICA ECONOMIA CRONACA CULTURA GREEN FOOD STREET-STYLE EDITORIALI

Emergenza siccità, l'allarme dell'osservatorio Anbi sul Po: "Il grande fiume non c'è più"

28 Luglio 2022 alle 13:03



È un'emergenza senza apparente fine quella della siccità che in questa estate 2022 sta tenendo in scacco l'intero bacino padano. In attesa degli auspicati apporti pluviali da monte, la portata del fiume Po si sta avvicinando alla drammatica soglia psicologica dei 100 metri cubi d'acqua al secondo al rilevamento ferrarese di Pontelagoscuro, un valore che secondo l'osservatorio Anbi sulle risorse idriche "ne decreterebbe la fine dell'immagine di "grande fiume", con tutte le conseguenze – soprattutto di carattere ambientale – che ne stanno derivando".

Il record negativo di portata mensile del Po risale al luglio del 2006, con 237 metri cubi d'acqua al secondo, ma quest'anno si ipotizza il raggiungimento di un nuovo minimo storico, stimato al di sotto di 170 mc/s. Contestualmente la risalita del cuneo salino sta sfiorando i 40 chilometri dalla foce del Po di Goro durante l'alta marea, un fenomeno che sta interessando i tratti terminali di gran parte dei fiumi del settentrione, intaccando la possibilità di prelievi ad uso potabile.



IL SONDAGGIO

Coronavirus.
L'assessore alla Sanità Donini ha detto che il virus circola ancora, anche se il vero tema da affrontare sarà in

Tra i fiumi appenninici dell'Emilia-Romagna, inoltre, restano in grave difficoltà il Reno e l'Enza, mentre il Nure è ormai in secca.

“Nel nord Italia c'è una condizione di siccità finora sconosciuta ed è evidente che non basterà qualche temporale a riportare in equilibrio il bilancio idrico”, ha sottolineato il presidente dell'Anbi (l'associazione nazionale bonifiche e irrigazioni) Francesco Vincenzi: “In questa prospettiva è ancora più preoccupante che siano proprio Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Piemonte le regioni che nel 2021 hanno maggiormente consumato e cementificato suolo, sottraendolo all'agricoltura e alla naturale funzione di ricarica delle falde, accentuando al contempo il rischio idrogeologico”.

CATEGORIE	AMBIENTE	EMILIA-ROMAGNA	IN PRIMO PIANO
TAG	ANBI	CRISI IDRICA	CUNEO SALINO
		EMERGENZA IDRICA	FIUME PO
			FRANCESCO VINCENZI
	PORTATA	SICCITÀ	



ARTICOLO PRECEDENTE

< **REGGIO. DIRETTORE
ARTISTICO 45ENNE IN CELLA:
ACCUSE DI VIOLENZA
SESSUALE SU DIECI SUOI
ALLIEVI, ANCHE MINORI**

NON CI SONO COMMENTI **PARTECIPA ANCHE TU**

Messaggio

Nome...

Email...

INVIA

autunno. Pensi che a settembre vi sarà una ripresa dei contagi o credi che la pandemia sia alla fine?

- In autunno il virus tornerà più forte
- La pandemia è alla fine
- Non ne ho idea

Vota

ULTIMI COMMENTI

LAZZARO il 25 Lug

SILK FAW: AGOSTO ROGITO, POI INIZIO LAVORI...

E' arrivato il bonifico dalle Cayman?

FUORI DAL TUNNEL il 23 Lug

DI MAIO E GELMINI ALLA FESTA DEL PD A VILLA...

IL TUNNEL DELLA GELMINI M.S. GELMINI HA IMBOCCATO LA GALLERIA CHE LEI STESSA HA SOSTENUTO ESISTERE TRA IL GRAN SASSO (ABRUZZO) E IL CERN [...]

GIACOMO il 21 Lug

EBOLI (FDI): BENE I "MERCLEDÌ SHOPPING", L...

Marco, concordo con la tua analisi.

GIUDIZI UNIVERSALI

CLAUDIO MARTELLI: 'VITA E PE... **7.7**

MATTEO RENZI SPOPOLA CON "I... **7.7**

OMICIDIO ALLA RAI, UN CRIMIN... **7**

LAST TAXI DRIVER, TORMENTA... **7.3**

"VITA IN VENDITA" SCHERZA CO... **8**

Corporate

- Il giornale delle imprese

Per segnalazioni: corporate@affaritaliani.it

Home > Economia > Corporate > ANBI: riserve potabili intaccate dal cuneo salino

CORPORATE - IL GIORNALE DELLE IMPRESE

A⁻ A⁺

Giovedì, 28 luglio 2022

ANBI: riserve potabili intaccate dal cuneo salino

La risalita tocca i 40 km alla foce del Po. Il grande fiume non c'è più



Il Po a Goro

“Con meno di 100 metri cubi al secondo non è più un fiume”

Nella speranza degli auspicati apporti pluviali da monte, la portata del fiume Po è vicino alla drammatica soglia psicologica dei 100 metri cubi al secondo al rilevamento ferrarese di Pontelagoscuro, che ne decreterebbe la fine dell'immagine di “grande fiume” con tutte le conseguenze soprattutto di carattere ambientale, che ne stanno derivando; basti pensare che il record di portata minima mensile di Luglio (2006) era stata finora di 237 metri cubi al secondo (mc./sec.), mentre quest'anno ci si attesterà presumibilmente al di sotto di mc./sec.

170! Contestualmente la risalita

del cuneo salino sfiora i 40 chilometri dalla foce del Po di Goro durante l'alta marea; a renderlo noto è l'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche, che segnala come il fenomeno interessi i tratti terminali della gran parte dei fiumi settentrionali (ultima arrivata, la Livenza in Veneto), intaccando i prelievi ad uso potabile.

“Nel Nord Italia è una condizione di siccità finora sconosciuta ed è evidente che non basterà qualche temporale a riportare in equilibrio il bilancio idrico – evidenzia Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigugie (ANBI) - In questa prospettiva è ancora più preoccupante che siano proprio Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Piemonte, le regioni che, nel 2021, hanno maggiormente consumato e cementificato suolo, sottraendolo all'agricoltura ed alla naturale funzione di ricarica delle falde, accentuando al contempo il rischio idrogeologico.”

Ad eccezione del lago di Como che, pur segnando nuovi record minimi è leggermente risalito dal parametro “riempimento zero” delle scorse settimane (ora 2,4%), **i grandi bacini settentrionali si avvicinano al livello (percentuale di riempimento zero), al cui raggiungimento non potrà essere**

rilasciato un quantitativo d'acqua superiore a quello affluito nell'invaso: Iseo 2,9%; Maggiore 14,1%; Garda 30%.

A Nord Ovest è **la Dora Baltea, in Valle d'Aosta, a godere di maggiore salute idrologica, mentre cala il torrente Lys e, in Piemonte, i violenti fenomeni temporaleschi hanno portato gravi disagi al territorio, senza sostanziali miglioramenti alla condizione idrica complessiva.**

Analoga è la situazione **in Lombardia, dove il fiume Adda resta su valori praticamente dimezzati rispetto al consueto e le riserve idriche sono il 70% inferiori a quelle dell'anno scorso, segnando -64% rispetto alla media mensile.**

In Veneto, nonostante una leggera ripresa come per il Piave, il fiume Adige (secondo corso d'acqua italiano) stenta a superare la soglia dei -4 metri sul livello idrometrico.

Tra i fiumi appenninici dell'Emilia Romagna restano in grave difficoltà il Reno e l'Enza, mentre il Nure è ormai in secca.

In Toscana, fatta eccezione per l'insufficiente ripresa del fiume Serchio che resta molto al di sotto dalla portata minima vitale, **i corsi d'acqua ristagnano a livelli di grave sofferenza idrica, esattamente come quelli delle altre regioni del Centro Italia**, dove le piogge tardano ad arrivare e le temperature si mantengono su livelli molto alti.

Nella Marche riappare lo spettro della siccità estrema, registrata lo scorso anno: i volumi d'acqua, disponibili negli invasi, in una settimana si sono ridotti di quasi un milione e mezzo di metri cubi, scendendo sotto la quota dei 41 milioni, inferiore a quella registrata nella stessa settimana del siccitoso 2017 (42,1 mln mc). A concorrere all'aggravarsi della condizione idrica, oltre alle alte temperature (in Luglio, anche 5 gradi più della media) è un deficit mensile pluviometrico, che si aggira intorno al 90% nelle province di Pesaro Urbino, Ancona ed Ascoli Piceno PU con il record di -98% nel comune di Fano.

A causa del grave deficit di pioggia (nel 2022, a Roma è finora piovuto il 63% in meno rispetto alla norma: solo 157 millimetri anziché i consueti mm.422), anche gli alvei di fiumi e bacini del Lazio vedono diminuire la risorsa, che li alimenta: il livello del Tevere è calato di oltre 10 centimetri, l'Aniene ha una portata ridotta fino al 50% rispetto alla media, il Sacco registra minimi storici, i laghi sono in costante decrescita.

In Abruzzo, il beneficio apportato dalle piogge cadute a Giugno è stato rapidamente vanificato dalla forte evapotraspirazione provocata da temperature fino a 5 gradi superiori alla media, mantenendo così **negativo il bilancio idroclimatico regionale.**

In Campania **permane stabile la condizione di siccità nel bacino idrografico dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, mentre si consolida nella bassa valle del bacino del Sele;** si segnalano in deciso calo i volumi idrici nei bacini del Cilento e nel lago di Conza.

Infine, a testimonianza del caldo torrido, **si distribuisce acqua a pieno regime dai bacini di Basilicata e Puglia: il ritmo è di 2 milioni di metri cubi al giorno in ciascuna regione, assai più di quanto accadesse l'anno scorso** (in questo periodo del 2021 gli invasi apulo-lucani distribuivano settimanalmente 9 milioni di metri cubi d'acqua; quest'anno si tocca quota 14 milioni!). Ciò comporta che, in Basilicata, le disponibilità idriche segnano un deficit di quasi 44 milioni di metri cubi sul 2021, mentre quelle pugliesi registrano ancora un saldo positivo di circa 6 milioni.

"E' evidente che là dove le condizioni climatiche registrate negli anni scorsi, nel Sud Italia come in Sardegna, hanno suggerito la creazione di invasi per la raccolta delle acque meteoriche, oggi si riesce a rispondere meglio alle esigenze idriche dei territori - conclude Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI - E' un'infrastrutturazione, che deve essere estesa al Centro-Nord Italia, in sintonia con le comunità locali e l'ambiente. Il Piano Laghetti con 223 progetti già cantierabili, proposti da ANBI e Coldiretti, va in questa direzione."

Leggi anche:

[Centrodestra, Salvini: "I nomi dei ministri importanti prima delle elezioni"](#)

Draghi sfiduciato, Grillo affonda Conte, Fedriga apre sull'agenda Draghi

Giorgia Meloni premier? Luce verde dalle sue connessioni internazionali

Lauretta dei miracoli, torna Boldry in cerca di un seggio

Anche Mara Carfagna (sora tentenna) fa la sua scelta

Piombino, la nave anti gas russo è un pericolo: si ferma la transizione green

Crimini antifascisti: una data per chi è stato trucidato a guerra finita

Corteggiamento ossessivo e insistente: ecco quando può sfociare in reato

Giacomoni: "Il Pd vuole il tasso&spendi, FI flat tax e alzare le pensioni"

Consulenti finanziari, in 10 anni triplicata la quota di mercato

Hera, nel semestre i ricavi volano a 8,9 mld, in rialzo del 112,8%

Campari torna protagonista a Biennale Cinema 2022

[Iscriviti alla newsletter](#) ✉

Commenti

TAGS:

acqua

anbi

cambiamento climatico

clima

siccità

Gli Scatti d'Affari

Campari torna protagonista a
Biennale Cinema 2022



Guarda gli altri Scatti

Corporate - Il giornale delle
imprese



Home > Cronache > Dai Campi > Siccità. Il Grande Fiume non c'è più, il Po divorato dal cuneo salino...

Cronache Dai Campi

Siccità. Il Grande Fiume non c'è più, il Po divorato dal cuneo salino. Anbi rilascia un nuovo bollettino

di Agricultura.it - 28 Luglio 2022



CERCA SU AGRICULTURA.IT

 Search


Stellata di Bondeno (FE) – Polo Pilastresi

ROMA – Nella speranza degli auspicati apporti pluviali da monte, la portata del fiume Po è vicino alla drammatica soglia psicologica dei 100 metri cubi al secondo al rilevamento ferrarese di Pontelagoscuero, che ne decreterebbe la fine dell'immagine di "grande fiume" con tutte le conseguenze soprattutto di carattere ambientale, che ne stanno derivando; basti pensare che il record di portata minima mensile di Luglio (2006) era stata finora di 237 metri cubi al secondo (mc./sec.), mentre quest'anno ci si attesterà presumibilmente al di sotto di mc./sec. 170! Contestualmente la risalita del cuneo salino sfiora i 40 chilometri dalla foce del Po di Goro durante l'alta marea; a renderlo noto è l'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche, che segnala come il fenomeno interessi i tratti terminali della gran parte dei fiumi settentrionali (ultima

arrivata, la Livenza in Veneto), intaccando i prelievi ad uso potabile.

“Nel Nord Italia è una condizione di siccità finora sconosciuta ed è evidente che non basterà qualche temporale a riportare in equilibrio il bilancio idrico – evidenzia Francesco Vincenzi, Presidente dell’Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) – In questa prospettiva è ancora più preoccupante che siano proprio Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Piemonte, le regioni che, nel 2021, hanno maggiormente consumato e cementificato suolo, sottraendolo all’agricoltura ed alla naturale funzione di ricarica delle falde, accentuando al contempo il rischio idrogeologico.”

Ad eccezione del lago di Como che, pur segnando nuovi record minimi è leggermente risalito dal parametro “riempimento zero” delle scorse settimane (ora 2,4%), i grandi bacini settentrionali si avvicinano al livello (percentuale di riempimento zero), al cui raggiungimento non potrà essere rilasciato un quantitativo d’acqua superiore a quello affluito nell’invaso: Iseo 2,9%; Maggiore 14,1%; Garda 30%.



A Nord Ovest è la Dora Baltea, in Valle d’Aosta, a godere di maggiore salute idrologica, mentre cala il torrente Lys e, in Piemonte, i violenti fenomeni temporaleschi hanno portato gravi disagi al territorio, senza sostanziali miglioramenti alla condizione idrica complessiva.

Analoga è la situazione in Lombardia, dove il fiume Adda resta su valori praticamente dimezzati rispetto al consueto e le riserve idriche sono il 70% inferiori a quelle dell’anno scorso, segnando -64% rispetto alla media mensile.

In Veneto, nonostante una leggera ripresa come per il Piave, il fiume Adige (secondo corso d’acqua italiano) stenta a superare la soglia dei -4 metri sul livello idrometrico.

Tra i fiumi appenninici dell’Emilia Romagna restano in grave difficoltà il Reno e l’Enza, mentre il Nure è ormai in secca.

In Toscana, fatta eccezione per l’insufficiente ripresa del fiume Serchio che resta molto al di sotto dalla portata minima vitale, i corsi d’acqua ristagnano a livelli di grave sofferenza idrica, esattamente come quelli delle altre regioni del Centro Italia, dove le piogge tardano ad arrivare e le temperature si mantengono su livelli molto alti.

Nella Marche riappare lo spettro della siccità estrema, registrata lo scorso anno: i volumi d’acqua, disponibili negli invasi, in una settimana si sono ridotti di quasi un milione e mezzo di metri cubi, scendendo sotto la quota dei 41 milioni, inferiore a quella registrata nella stessa settimana del siccitoso 2017 (42,1 mln mc). A concorrere all’aggravarsi della condizione idrica, oltre alle alte temperature (in Luglio, anche 5 gradi più della media) è un deficit mensile pluviometrico, che si aggira intorno al 90% nelle province di Pesaro Urbino, Ancona ed Ascoli Piceno PU con il record di -98% nel comune di Fano .

A causa del grave deficit di pioggia (nel 2022, a Roma è finora piovuto il 63% in meno rispetto alla norma: solo 157 millimetri anziché i consueti mm.422), anche gli alvei di fiumi e bacini del Lazio vedono diminuire la risorsa, che li alimenta: il livello del Tevere è calato di oltre 10 centimetri, l’Aniene ha una portata ridotta fino al 50% rispetto alla media, il Sacco registra minimi storici, i

laghi sono in costante decrescita.

In Abruzzo, il beneficio apportato dalle piogge cadute a Giugno è stato rapidamente vanificato dalla forte evapotraspirazione provocata da temperature fino a 5 gradi superiori alla media, mantenendo così negativo il bilancio idroclimatico regionale.

In Campania permane stabile la condizione di siccità nel bacino idrografico dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, mentre si consolida nella bassa valle del bacino del Sele; si segnalano in deciso calo i volumi idrici nei bacini del Cilento e nel lago di Conza.

Infine, a testimonianza del caldo torrido, si distribuisce acqua a pieno regime dai bacini di Basilicata e Puglia: il ritmo è di 2 milioni di metri cubi al giorno in ciascuna regione, assai più di quanto accadesse l'anno scorso (in questo periodo del 2021 gli invasi apulo-lucani distribuivano settimanalmente 9 milioni di metri cubi d'acqua; quest'anno si tocca quota 14 milioni!). Ciò comporta che, in Basilicata, le disponibilità idriche segnano un deficit di quasi 44 milioni di metri cubi sul 2021, mentre quelle pugliesi registrano ancora un saldo positivo di circa 6 milioni.

"E' evidente che là dove le condizioni climatiche registrate negli anni scorsi, nel Sud Italia come in Sardegna, hanno suggerito la creazione di invasi per la raccolta delle acque meteoriche, oggi si riesce a rispondere meglio alle esigenze idriche dei territori - conclude Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI - E' un'infrastrutturazione, che deve essere estesa al Centro-Nord Italia, in sintonia con le comunità locali e l'ambiente. Il Piano Laghetti con 223 progetti già cantierabili, proposti da ANBI e Coldiretti, va in questa direzione."

Informazione pubblicitaria

TAGS [anbi](#) [po](#) [primopiano](#) [siccità](#)



Articolo precedente

Assicurazioni. Nasce Condifesa Italia, il Consorzio delle assicurazioni per rafforzare la capillarità degli interventi



Agricoltura.it

<http://www.agricultura.it>

Le news dal mondo dell'agricoltura, informazioni dal produttore al consumatore...e poi, normative, curiosità, appuntamenti enogastronomici e itinerari all'aria aperta.

ARTICOLI CORRELATI ALTRO DALL'AUTORE



CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Sirini

Anno III - ISSN 2611-8963 - ROC n. 33726 - Giovedì 28



Crotone



Search ...

CATEGORIE

SELEZIONA UNA CATEGORIA

ISOLA CAPO RIZZUTO (KR) – Approvato progetto da 1,2 mln per approvvigionamento idrico

Pubblicato il 28 Luglio 2022 | da Redazione

Lunedì scorso, la Giunta regionale ha approvato un progetto per la realizzazione di una condotta idrica per l'approvvigionamento di potabilizzazione a Isola Capo Rizzuto, con un finanziamento di 1,2 mln di euro.

Il progetto è stato avviato in perfetta sintonia tra il Comune di Isola e Consorzio di Bonifica Ionio Crotonese, grazie alla collaborazione tra il sindaco **Maria Grazia Vittimberga** e il presidente **Roberto Torchia** che hanno l'obiettivo di risolvere definitivamente il problema acqua su tutto il territorio di Isola Capo Rizzuto.

Nello specifico, la condotta porterà l'acqua dal Lago di Sant'Anna direttamente al potabilizzatore cittadino e da qui verrà smistata a tutti i serbatoi, incluso quello di Colosimo Nord, cui la condotta che va dallo stesso potabilizzatore al serbatoio è stata completata nelle scorse settimane. Il sindaco Maria Grazia Vittimberga, che dall'inizio del suo mandato ha preso in mano la grave situazione delle condotte cittadine si dice «soddisfatta per l'ennesimo importante tassello che va a quasi a completare un complesso puzzle qual è la rete idrica del territorio».

«Sin dal nostro insediamento – continua il sindaco – ci siamo prefissati come primo obiettivo quello sistemare definitivamente la problematica idrica che da decenni manda in difficoltà migliaia di cittadini durante la stagione estiva, con gravi danni economici soprattutto per l'agricoltura e il turismo».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«Nelle scorse settimane – sottolinea ancora la Vittimberga – sono terminati i lavori della condotta che dal potabilizzatore porta ai serbatoi di Colosimo Nord, inoltre è quasi terminato l'iter burocratico per l'assegnazione dei Pozzi Artesiani, già completati, e ora questa notizia che è quella più attesa e che ci permetterà di prendere acqua dal lago in maniera diretta e poi smistarla immediatamente nei vari quartieri».

«Stiamo risolvendo tanti problemi storici del territorio – conclude il primo cittadino – siamo certi che entro la fine del mandato risolveremo anche questo una volta per tutte e Isola non avrà mai più problemi di acqua. Per questo ci tengo a ringraziare personalmente il nostro ufficio tecnico, il Presidente del Consorzio Roberto Torchia e il Presidente della Regione Calabria **Roberto Occhiuto** che con grande attenzione sta cercando di porre rimedio a questo grave problema che attanaglia tutta la Regione». (rkr)

| Etichettato [Isola Capo Rizzuto, Jonio](#)

© 2022 Callive srls - P. Iva 03087140806 - All Rights Reserved - | Quotidiano online - Reg. Stampa Trib. di Catanzaro n. 4/2016 del 17/11/2016 - Direttore responsabile Santo Strati - ISSN 2611-8963 - ROC n. 33726 - Powered by Bustles
Contatti: calabria.live.news@gmail.com | Tel: +39.371.4618851 | Whatsapp: +39.339.4954175

[Privacy & Cookies Policy](#)

Siccità', situazione drammatica per il Po

Il cuneo salino intacca le riserve potabili La portata del fiume Po è vicino alla drammatica soglia psicologica dei 100 metri cubi al secondo al rilevamento ferrarese di Pontelagoscuro, che ne decreterebbe la fine dell'immagine di "grande fiume" con tutte le conseguenze soprattutto di carattere ambientale, che ne stanno derivando. Basti pensare che il record di portata minima mensile di Luglio (2006) era stata finora di 237 metri cubi al secondo (mc./sec.), mentre quest'anno ci si attesterà presumibilmente al di sotto di mc./sec. 170

Contestualmente la risalita del cuneo salino sfiora i 40 chilometri dalla foce del Po di Goro durante l'alta marea. A renderlo noto è l'Osservatorio Anbi sulle Risorse Idriche, che segnala come il fenomeno interessi i tratti terminali della gran parte dei fiumi settentrionali (ultima arrivata, la Livenza in Veneto), intaccando i prelievi ad uso potabile. "Nel Nord Italia è una condizione di siccità finora sconosciuta ed è evidente che non basterà qualche temporale a riportare in equilibrio il bilancio idrico - evidenzia Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigugue -. In questa prospettiva è ancora più preoccupante che siano proprio Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Piemonte, le regioni che, nel 2021, hanno maggiormente consumato e cementificato suolo, sottraendolo all'agricoltura ed alla naturale funzione di ricarica delle falde, accentuando al contempo il rischio idrogeologico".



il denaro.it



- IMPRESSE & MERCATI ▾
- CARRIERE ▾
- CULTURE ▾
- INCENTIVI ▾
- FUTURA ▾
- CRONACHE ▾
- RUBRICHE ▾
- ALTRE SEZIONI ▾

Home > Cronache > Da Terra dei fuochi a Giardino d'Europa: pronto il Contratto istituzionale di...

Cronache

Da Terra dei fuochi a Giardino d'Europa: pronto il Contratto istituzionale di Sviluppo

ildenaro.it 28 Luglio 2022

7



SPECIALE PIZZA





in foto un momento della conferenza

Nuovo step di avanzamento per il **Contratto istituzionale di sviluppo "Da Terra dei fuochi a Giardino d'Europa"** con l'incontro promosso dal **Consorzio Generale di Bonifica del Bacino Inferiore del Volturno** di nella **Reggia di Carditello a San Tammaro (Caserta)**. Al centro dell'appuntamento l'aggiornamento del Masterplan dei **Regi Lagni** con l'intervento in teleconferenza dell'architetto **Andreas Kipar**, redattore del documento progettuale di pianificazione programmatica **degli interventi**.

Con la pubblicazione sulla **Gazzetta Ufficiale n. 109 dell'11 maggio 2022** della delibera del **Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS) del 15 febbraio 2022**, il Cis **"Da terra dei fuochi a giardini d'Europa"** ha visto l'assegnazione di risorse sul **Fondo sviluppo e coesione 2014-2020** per quasi **200 milioni di euro**, finalizzati alla realizzazione della **progettazione** e delle **opere** per risanare e riscattare l'area sottesa alla canalizzazione dei **Regi Lagni**. Solo le opere di **riqualificazione idraulica e paesaggistica** che saranno appaltate dal Consorzio ammontano ad oltre **35 milioni di euro**.

Ad aprire i lavori il direttore generale del Consorzio, **Camillo Mastracchio**, sintetizzando la nascita e l'iter del Contratto di sviluppo negli **ultimi 13 mesi**, costellato dai continui **contatti** con le comunità locali, i sindaci e le associazioni del territorio per la valutazione degli interventi di riqualificazione idraulica "da abbinare a interventi di natura paesaggistica, nel segno di un ritrovato equilibrio tra città e produzioni agricole".

Il direttore Mastracchio ha ricordato come idealmente **"Con una bicicletta sarà possibile risalire dal mar Tirreno a Nola lungo oltre 57 km di percorso dal quale è possibile visitare i beni culturali dell'area"**. Erano stati presentati originariamente progetti per 2 miliardi, ridotti dopo una prima scrematura a **65 progetti** che saranno realizzati per il valore di **200 milioni di euro**. Previsti interventi con una "visione di bacino" a beneficio anche nei comuni del baianese. Complessivamente l'intervento riguarda un **bacino imbrifero di 1.095 km²** popolato da **3 milioni di abitanti**.

"Abbiamo di fronte una sfida unica" – ha detto l'architetto **Andreas Kipar**, collegato in teleconferenza da **Milano**. **"Perché – ha spiegato Kipar, ricordando l'importanza della passeggiata da realizzare lungo le opere di canalizzazione e bonifica idraulica – il risanamento dei Regi Lagni è unico nel suo genere, va avviato prima che sia troppo tardi, ed oggi, per la prima volta torniamo un passo indietro per fare un passo in avanti perché il paesaggio diventa il capitale"**.

Secondo il progettista del Masterplan **"Lo sviluppo economico non può essere disgiunto dalla qualità"**



dell'acqua e del suolo". E il progetto raggiunge "gli obiettivi di sostenibilità fissati dall'Onu".

Kipar ha paragonato per gli effetti sul territorio il progetto di recupero dei Regi Lagni a quello che nel 1999 riconsegnò alla regione tedesca della **Ruhr** la valle del fiume **Emscher**, che era stata pesantemente **inquinata dalle industrie mineraria e siderurgica**, andate poi in crisi negli anni '80 del secolo XX. Così gli **"Interventi idraulici"** sui Regi Lagni saranno **"di primo ordine per consentire alla natura di autoriprodursi"** – ha sostenuto l'architetto.

Le opere daranno così un valore aggiunto al **paesaggio produttivo di 4 province e 95**

comuni: **"Siparte dalla vocazione agricola del territorio a cui si deve tornare"** – ha affermato Kipar – **"Il vostro territorio ha qualità che altre generazioni hanno saputo creare. Ora si deve recuperarle. Oggi vogliamo tornare a parlare di biodiversità per un grande giardino europeo"**. E il Giardino d'Europa è un **tassello** che sarà in comunicazione con la progettualità per il recupero del **Litorale Domizio** e con il **Parco regionale del Volturno**.

Kipar ha infine formulato due esempi conclusivi: **"Le vasche di laminazione dei Regi Lagni diventano incubatori di biodiversità, perché andremo ad implementare una nuova infrastruttura verde e blu. Non a caso lungo i Regi Lagni si realizzeranno ben 5 itinerari turistici: le opere idrauliche diventeranno opportunità: acqua, suolo e natura."** Un contesto nel quale i Regi lagni diventano addirittura un **corridoio ecologico**. **"Siamo all'inizio di una nuova stagione per consentire il recupero del vostro territorio con il masterplan"** – ha concluso Kipar.

Il **commissario del Consorzio, Francesco Todisco**, intervenendo subito dopo la relazione di Kipar ha detto: **"Presentiamo un atto necessario: l'aggiornamento di un masterplan di 10 anni fa. I sindaci hanno avuto l'intelligenza di riprendere un progetto rimasto in un cassetto. Una pagina di buona politica e buona amministrazione. Non sarà impresa facile. Abbiamo tempi stretti. Entro il 31 dicembre 2027 vanno realizzati i primi lotti delle opere che sono state finanziate"**.

Todisco ha sottolineato come il progetto rappresenti **"La riappropriazione culturale dei Regi Lagni da parte della collettività. In queste ore sta avanzando una progettualità importante sull'acqua, elemento che oggi rappresenta il momento della tenuta della democrazia nella contemporaneità. Dobbiamo essere esempio virtuoso"**. Il commissario dell'ente di bonifica ha ricordato come sia allo studio un progetto **"Di affinamento delle acque depurate da destinare a finii irrigui. È il tema dell'acqua e della difesa suolo quello di questo contrasto di sviluppo."**

Sempre Todisco ha spiegato come l'infrastruttura Regi Lagni sarà completamente rivista **"Utilizzando il Tavolo di amministrazione veloce per rendere fluidi i pareri e le autorizzazioni al fine di snellire la burocrazia e accorciare i tempi di realizzazione."** Sarà quindi **"Un'autostrada lenta, come l'abbiamo tante volte chiamata, il Parco dei Regi Lagni sarà il più grande parco fluviale d'Italia. Un sogno rivoluzionario. Dobbiamo sognare con i piedi per terra. Abbiamo i fondi, le competenze e le professionalità per farlo"**.

Vari gli interventi ai lavori di esponenti di enti e associazioni impegnati sul territorio.

Per l'associazione **"Agenda 21"** l'architetto **Raffaele Zito** ha detto. **"Suggeriamo di tenere presente la Carta di Carditello e il masterplan litorale Domizio"**.

Gli interventi

Enzo Falco, sindaco di Caivano, ha sottolineato l'esigenza di rilanciare il parco agricolo dei regi lagni per rilanciare la produzione del settore, lanciando un appello ai sindaci, chiamati ad un ulteriore sforzo progettuale.

Salvatore Cuoci, coordinatore del Comitato Don Pepe Diana, ha auspicato l'ulteriore possibilità di coprogettazione **"per realizzare il progetto che io chiamo sogno"**.

Maria Pagano, dell'associazione **"StefanoTonziello"** ha espresso la preoccupazione che possa mancare la condivisione del progetto con i cittadini comuni, con il rischio che la comunità non fruisca e non tuteli il bene.

Gianni Solino, per la Provincia di Caserta ha sottolineato la necessità del dialogo con altri progetti territoriali. Perché il reticolo istituzionale messo su deve essere un modo per fare comunità. Perché il progetto ha bisogno di diventare parte della collettività.

Vera Corbelli, segretario generale dell'Autorità distrettuale di Bacino dell'Appennino meridionale, ha insistito sull'importanza del progetto area vasta che va accompagnato dialogando con le comunità

30€ DI BONUS SE ADERISCI ONLINE

SCEGLI OGGI di Enel Energia

ti dà il 30% di sconto sul prezzo di listino della componente energia bloccato per 2 anni.

PREZZO COMPONENTE ENERGIA BLOCCATO PER 2 ANNI
CON RISPETTO AL COMMERCIALE
L'UNICO PREZZO CHE TI GARANTISCE IL BLOCCO

SCOPRI DI PIÙ

100% ENERGIA RINNOVABILE Enel Energia

NON ABBIAMO UNA STORIA. NE ABBIAMO TANTE.

ASCOLTATE SU INTESA SANPAOLO ON AIR

ASCOLTA I PODCAST

INTESA SANPAOLO ON AIR.COM INTESA SANPAOLO

il denaro.it

gymglish

Lezioni personalizzate

Ogni giorno, una lezione ludica di 15 minuti!

PROVALO GRATIS

Ricevi notizie ogni giorno



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Confindustria News

il denaro.it

CONFININDUSTRIA NEWS

13 NOVEMBRE 2021

locali di un'area complessa: "Bisogna ramificarsi nel territorio – ha suggerito. Inoltre nel sottolineare come l'Autorità sia pronta a lavorare nel progetto su difesa suolo da colate di fango e qualità acqua ai finidel superamento delle infrazioni comunitarie, ha detto: E' necessario un progetto del progetto, un fil rouge che consenta di avere una lettura complessiva delle criticità e delle emergenze".

Anna Savarese, vicesindaco di Giugliano in Campania ha ricordato come l'integrazione con il masterplan del Litorale Domizio sia necessaria, sottolineando la necessità di uno sbocco a mare per dare senso alla strategia di sviluppo sottesa al masterplan per i Regi Lagni.

Nicola Riviaccio



Articolo precedente

Rosalba Giugni (Marevivo): A Capri e Anacapri un passo importante in direzione dell'area marina protetta

Articoli correlati Di più dello stesso autore



Cronache

Nord Corea, Kim Jong Un avverte Seul e Washington: Pronti a usare le armi nucleari



Cronache

Napoli, ufficializzato Kim. Ora il sogno si chiama CR7



Cronache

Guerra, la Russia taglia il gas alla Germania del 20%. Mosca: Colpa delle sanzioni occidentali. Berlino: No, è un ricatto



adv

Calabria, è allarme siccità: ora si teme per gli agrumi

CALABRIA

Giovedì 28 Luglio 2022



adv



La siccità in **Calabria** ad oggi ha fatto registrare una cascola di fiori e frutti relativamente alle colture olivicole, con una media regionale del danno che si attesta al 30%; la costa jonica a tratti raggiunge picchi di cascole che superano il 60%. Ma si teme anche per gli agrumi, con un'elevata cascola nel periodo di fioritura, e le orticole. Circa il 30 per cento in meno delle rese di grano, costi per le irrigazioni di soccorso triplicati e la solita ormai infinita questione consorzi di bonifica fotografano la Sicilia dell'estate 2022.



Sergio Rubini al Giffoni Film Festival

DALLA STESSA SEZIONE



Prete celebra messa in mare, don Mattia Bernasconi indagato

APPROFONDIMENTI



IL PROVVEDIMENTO
Pensioni rivalutate del 2%,
aumenti agli stipendi fino a
35mila euro...



LA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE
Contratti comunali, dalle
maestre ai vigili: aumen

Anche quest'anno i problemi per gli agricoltori riguardano principalmente le strutture che portano l'acqua in campagna. Nell'area interna dell'isola, tutti i prodotti stanno soffrendo un pesante stress idrico dai vigneti ai frutteti così come gli ortaggi. Invasi ok, invece, in Sardegna.

Ultimo aggiornamento: 10:51
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vaiolo delle scimmie, la Calabria tra le regioni con più casi registrati



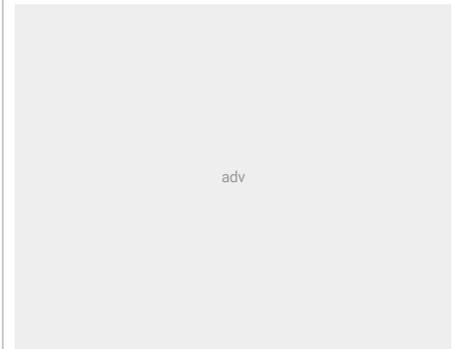
Messa in mare, il parroco usa il materassino come un altare



'Ndrangheta: 12 arresti a Reggio Calabria, sequestrati beni per 32 milioni di euro



Calabria, soccorsi 600 migranti: a bordo cinque corpi senza vita

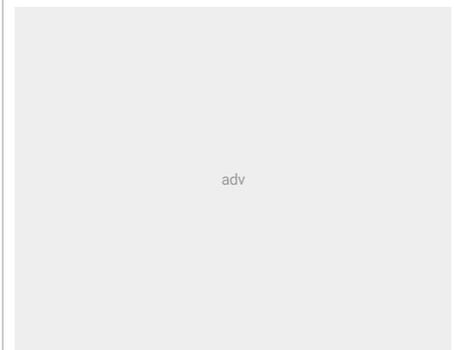


adv

VIDEO PIU VISTO



Oroscopo agosto 2022 di Paolo Fox: ecco quali segni svolteranno



adv

..MoltoFood



Alimentazione, Parisi (Fmsi): «Sì a carboidrati 3 ore prima di allenamenti

ECONOMIA

Dopo l'ok al rilascio d'acqua Anbi e Bonifica ringraziano le istituzioni

Redazione
28 luglio 2022 11:51



Bisi e Vincenzi

Francesco Vincenzi (Presidente dell'Anbi nazionale e dell'Anbi Emilia Romagna) e Luigi Bisi (Presidente del Consorzio di Bonifica di Piacenza) ringraziano le istituzioni per l'accordo sul rilascio di 700 mila metri cubi di acqua dalla diga del Brugneto. «Bene il rilascio aggiuntivo in favore del territorio piacentino. Ringraziamo il presidente della Regione Emilia Romagna Stefano Bonaccini, il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti e tutte le istituzioni che a vario grado si sono prodigate per raggiungere l'accordo. L'acqua in arrivo non sarà risolutiva della situazione che stiamo vivendo ma sarà comunque una boccata d'aria che si aggiunge alle poche precipitazioni dei giorni scorsi».

La risorsa andrà ad implementare l'esigua portata del fiume Trebbia in favore di un territorio di circa 23 mila ettari. L'acqua, dal momento del rilascio, impiegherà 48 ore per arrivare a Rivergaro. La diga del Brugneto (Torriglia, Genova) è una diga a funzioni plurime e, oltre a servire il territorio genovese, ogni anno rilascia risorsa in favore del settore agricolo della Val Trebbia. Questo rilascio aggiuntivo di 700 mila metri cubi risulta successivo a quello di 2,5 milioni iniziato lo scorso 17 giugno e richiesto con un mese di anticipo rispetto al solito vista la criticità dello scenario idrico.

© Riproduzione riservata



Si parla di [consorzio bonifica](#), [Luigi Bisi](#)

Questo sito fa uso di cookie tecnici e di cookie di terze parti a fini analitici(Google Analytics), il sito NON fa uso di cookie profilanti. Voglio approfondire e acconsento Ho letto



Giovedì 28 Luglio 2022

Home

Chi siamo

Pubblicità

Contatti

Multimedia

Cerca nel sito

Seguici su:



✉ ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER



home / Mercati e Imprese / La siccità brucia raccolti e atterra il Pil agricolo del 10%



Martedì 26 Luglio 2022

MERCATI & IMPRESE

La siccità brucia raccolti e atterra il Pil agricolo del 10%

Con il 60% di precipitazioni in meno rispetto alla media storica e con 2 gradi di temperatura in più rispetto agli ultimi anni, sull'agricoltura italiana si è scatenata la tempesta perfetta. E il conto sarà salato: secondo la Coldiretti, i danni da siccità potrebbero arrivare a 6 miliardi di euro, bruciando così il 10% del valore della produzione agricola nazionale. Previsioni simili arrivano dalla Cia-Agricoltori italiani: partendo da un valore aggiunto per il settore intorno ai 34 miliardi annui, c'è effettivamente il rischio che se ne vada in fumo il 10% del Pil del comparto. Più cauta Confagricoltura, che ad oggi stima i danni da siccità in 2 miliardi e le perdite per il valore aggiunto agricolo attorno al 6%, anche se la percentuale - dicono - è destinata senz'altro a salire per colpa degli aumenti dei costi di produzione.

La situazione italiana è drammatica, un quarto del territorio nazionale è a rischio desertificazione. Voce per voce, gli agricoltori fanno il conto delle perdite. Per il raccolto del grano la Coldiretti stima un calo del 30% per quello duro usato per la pasta e del 20% per quello tenero, utilizzato per il pane. Ma in alcune regioni si arriva addirittura a punte del 40% di perdita delle rese.





Le stime per il mais sono ancora peggiori, il raccolto sarà dimezzato perché la siccità ha colpito più duro soprattutto in Lombardia, Piemonte, Veneto e Emilia Romagna, che rappresentano quasi il 90% dell'intera produzione nazionale. Il crollo del raccolto impatta pesantemente sulle stalle, anche a causa della contemporanea diminuzione della produzione di foraggi, anch'essa dimezzata dalle alte temperature. Una boccata d'ossigeno arriva con l'accordo tra Kiev e Mosca per lo sblocco delle spedizioni di cereali ucraini dai porti del Mar Nero: l'Ucraina è infatti il secondo fornitore di granoturco dell'Italia e la via libera alle esportazioni raggiunto a Istanbul è importante per salvare le stalle italiane. Perdite nei raccolti di frutta anche al 70%

Nei campi la frutta e la verdura stanno letteralmente bruciando, con ustioni che in alcune zone arrivano a provocare la perdita del 70% del raccolto: peperoni, meloni, angurie, albicocche e melanzane soprattutto. Per evitare le scottature da caldo, spiega la Coldiretti, si **cerca di anticipare il raccolto quando possibile** o si provvede al diradamento dei frutti sugli alberi, eliminando quelli non in grado di sopravvivere. Quanto al pomodoro da sugo, la raccolta è ormai cominciata con una settimana di anticipo, ma nonostante questo si stima un calo del raccolto dell'11%.

Stanziati finora 36,5 miliardi

In favore dei territori maggiormente colpiti dalla siccità, il governo **aveva stanziato 36,5 milioni** di euro. Ma che ne sarà del sostegno agli agricoltori, ora che il governo Draghi è caduto? «Nell'agenda politica viene meno l'approvazione del Decreto siccità, con le risorse finanziarie necessarie a garantire agli agricoltori misure di aiuto, prevenzione e compensazione - dice preoccupato **Cristiano Fini**, presidente di **Cia-Agricoltori italiani** - a venir meno è anche l'approvazione del Decreto flussi, che era atteso per settembre, per l'assunzione di **130mila lavoratori stagionali** fra turismo e agricoltura. Lo stallo politico impedirà anche la richiesta di estensione del credito di imposta per l'acquisto di gasolio agricolo, necessario ad arginare il caro-carburante. Un'altra richiesta che resta appesa è la sterilizzazione strutturale del sistema di accise sui carburanti e la definitiva eliminazione degli oneri di sistema».



I provvedimenti in standby

Per **Ettore Prandini**, presidente della Coldiretti, la crisi di governo non deve fermare né i sostegni per le imprese agricole colpite dalla siccità e dai rincari energetici, né le misure strutturali che interessano al comparto: «Penso, ad esempio, al bando del **Pnrr per l'agrivoltaico**, ormai arrivato davvero all'ultimo miglio. Una misura che apre alla possibilità di installare pannelli fotovoltaici sui tetti di circa 20mila stalle e cascine senza consumo di suolo. Ma è importante anche il decreto attuativo sul **digestato**, che consentirebbe agli agricoltori italiani di poter disporre di una sostanza fertilizzante 100% naturale, che deriva dalla lavorazione dei reflui. Un'esigenza tanto più urgente se si considera che la crisi Russia-Ucraina ha causato un aumento del 250% dei prezzi dei concimi». Da tempo la Coldiretti, insieme con l'Anbi (l'associazione nazionale dei consorzi di bonifica) ha pronto un piano per la creazione di nuovi invasi: «Si tratta di un progetto





immediatamente cantierabile - ricorda Prandini - per la realizzazione di una rete di bacini di accumulo che arriverebbe a raccogliere il 50% dell'acqua dalla pioggia». Ma anche questo piano, oggi, è fermo.
Potrebbe non vedere la luce nemmeno il tanto atteso stato d'emergenza nazionale per siccità: «Ci stavano promettendo la nomina di un commissario straordinario che potesse prendere le iniziative, ma in questo momento il timore è che non verrà nominato», dice Giovanna Parmigiani, componente della giunta di Confagricoltura con delega all'ambiente e territorio. In trent'anni di attività, nella sua campagna piacentina, un anno così proprio non se lo ricorda. «I ristori per gli agricoltori erano stati accantonati - dice - ma lo stanziamento per i singoli danni richiede misurazioni e oggi non sappiamo chi si prenderà la responsabilità di decidere. Non so come i risicoltori della Lomellina faranno ad affrontare l'autunno».

«Il governo resta in carica per il disbrigo degli affari correnti e potrà certamente assicurare continuità amministrativa adottando atti urgenti o atti dovuti - sostiene infine Carlo Piccinini, neopresidente di **Fedagripesca Confcooperative** - sarà necessario un grande senso di responsabilità per scongiurare, ad esempio, il rischio di un mancato raggiungimento degli obiettivi del Pnrr, che per il settore agroalimentare valgono circa **5,7 miliardi di euro**, o per evitare ritardi nella definizione del quadro normativo di riferimento della futura Pac».

Fonte: [IlSole24ore](#)

Leggi altri articoli su:
[Siccità](#) [Pii agricolo](#)



Altri articoli che potrebbero interessarti:



Il tuo browser (Apple Safari 4) non è aggiornato e potrebbe non visualizzare correttamente le pagine di questo e altri siti. [Aggiorna il tuo browser!](#) Ti consigliamo di scaricare [Google Chrome](#) o [Mozilla Firefox](#) X

mirati. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'uso dei cookie



IL GOVERNO

Dalla crisi alle urne



SOS ACQUA

Emergenza siccità



TUTTI GLI APPUNTAMENTI

Eventi

ULTIME NEWS
CREMA

ULTIME NEWS
OGLIOPO

HOME OGGI **CRONACA** APPUNTAMENTI CULTURA E SPETTACOLI ITALIA E MONDO MEDIAGALLERY

SPORT SHOP

Scopri tutti i nostri servizi su www.studiodentisticomarteo.it

MARTEO

Scopri di più Prenota subito test scolastici e libri per le vacanze AMPIO PARCHEGGIO GRATUITO

L'EMERGENZA IDRICA

CRONACA

Siccità: il sollievo della pioggia. Ma ai campi non basta

Sono caduti dai 20 ai 30 millimetri d'acqua intorno a Cremona e il doppio nella zona di Sospiro, Cingia de' Botti, San Martino del Lago e Piadena. All'agricoltura serve di più

Andrea Gandolfi
agandolfi@laprovinciacr.it



28 LUGLIO 2022 - 10:42



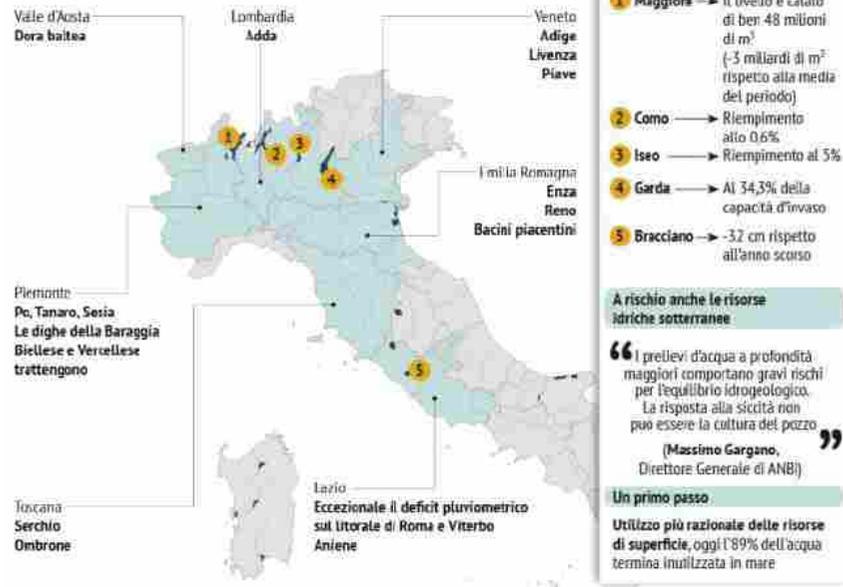
CREMONA - Dai venti a trenta millimetri nelle immediate vicinanze di Cremona, circa il doppio nella zona di Sospiro, Cingia de' Botti, San Martino del Lago e Piacenza: pur con un andamento abbastanza differenziato e a 'macchia di leopardo', **la pioggia** caduta nella notte fra martedì e ieri, sommandosi a quella di 24 ore prima, **ha un po'**

allentato la grande pressione che ormai da mesi schiaccia con tutto il peso di una siccità da record le imprese agricole. Al punto che ieri mattina – fanno sapere dal [Dunas](#), il Consorzio di bonifica Dugali Naviglio Adda Serio – l'impianto di Foce Morbasco, che in questo periodo ha garantito ai campi la fornitura dell'acqua 'pescando' dal Po a pieno regime, è stato fermato. **La richiesta era particolarmente bassa e così si è deciso di interrompere l'attività di prelievo** dando 'respiro' alle pompe, dopo che si era continuato ad irrigare ininterrottamente fin dalla metà di maggio. Il 'fermo' potrebbe prolungarsi fino ai primi giorni della prossima settimana, nella quale è peraltro possibile che si verifichino altre precipitazioni.



ANBI LANCIA L'ALLARME SICCITÀ

Bacini ai minimi storici nel Centro e Nord Italia



PESANTI CONSEGUENZE

E se è vero che si può 'saltare' qualche turno di irrigazione, mentre il fabbisogno di acqua diminuisce anche perché in qualche caso vengono avviate le operazioni di raccolta, **i gravi danni causati alle aziende agricole dalla sete peggiore degli ultimi settant'anni non vengono purtroppo ridimensionati.** Le pesanti conseguenze di quanto accaduto durante mesi di autentica 'tribolazione' – sottolineano al Dunas – **non potranno in alcun modo essere riassorbite e si trascineranno nel tempo.** Rese del mais pesantemente inferiori alla media, secondi raccolti in larga parte compromessi, qualità del prodotto spesso 'indebolita' sono i segni della tempesta scatenata dagli **effetti perversi del cambiamento climatico**, ma anche dall'**assenza di programmazione e di adeguati interventi strutturali lungo le principali vie d'acqua** (a partire dalla bacinizzazione del Po, tanto a lungo quanto inutilmente invocata).



Crédit Agricole Italia e Confagricoltura, importante plafond per fronteggiare siccità e rincari energetici

Predisposti prodotti e finanziamenti ad hoc che incentivano innovazione e sostenibilità, supportando i giovani imprenditori e il PNRR

Così, questa piccola e parziale 'tregua', più che alimentare infondati ottimismo dovrebbe piuttosto **costituire un ulteriore motivo di impegno a tutti i livelli per cominciare a costruire un futuro diverso.** Invertire, o anche solo fermare, la tendenza al continuo peggioramento degli assetti climatici richiede infatti tempi più lunghi di quelli che zootecnia ed agricoltura possono permettersi; chiamate come sono a soddisfare ogni giorno ed in qualsiasi condizione la crescente domanda di cibo per le persone, e dunque anche di alimentazione per il bestiame. **Venti o trenta millimetri di pioggia non possono certo essere vissuti come un alibi, destinato peraltro a svanire in pochi giorni.**



PRIMO PIANO ▾ ESTERI CRONACA ▾ SCIENZA E TECNOLOGIA CULTURA E SPETTACOLI COSTUME E SOCIETÀ SPORT ▾ TV

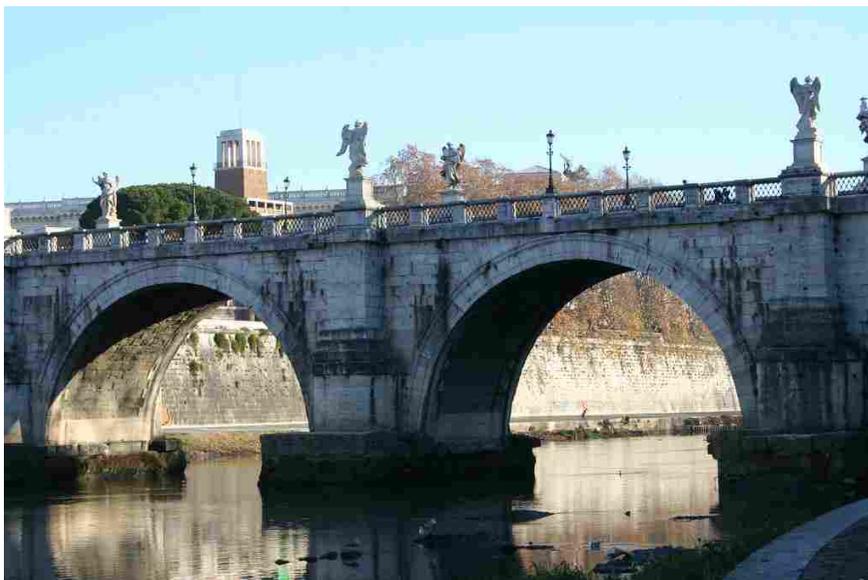
AMBIENTE

CONTATTI

Siccità, Osservatorio ANBI: da nord a sud corsi d'acqua in grave difficoltà idrica



Publicato 11 secondi fa il 28 Luglio 2022
da L'Osservatore d'Italia



Clicca e condividi l'articolo



Tempo di lettura 4 minuti



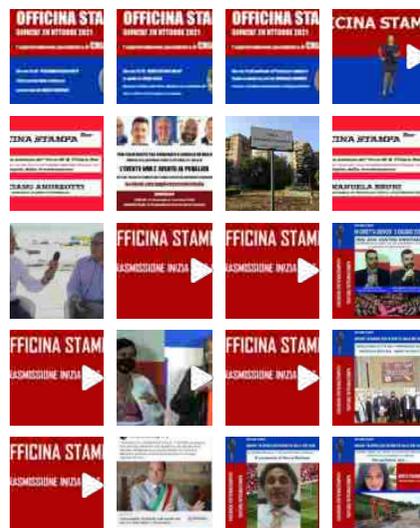
Nel Lazio il livello del Tevere è calato di oltre 10 centimetri, l'Aniene ha una portata ridotta fino al 50% rispetto alla media, il Sacco registra minimi storici, i laghi sono in costante decrescita

Nella speranza degli auspicati apporti pluviali da monte, la portata

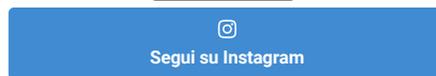
SEGUI SU INSTAGRAM



osservatoreitalia



Carica altro...



SEGUI SU FACEBOOK



del fiume Po è vicino alla drammatica soglia psicologica dei 100 metri cubi al secondo al rilevamento ferrarese di Pontelagoscuro, che ne decreterebbe la fine dell'immagine di "grande fiume" con tutte le conseguenze soprattutto di carattere ambientale, che ne stanno derivando; basti pensare che il record di portata minima mensile di Luglio (2006) era stata finora di 237 metri cubi al secondo (mc./sec.), mentre quest'anno ci si attesterà presumibilmente al di sotto di mc./sec. 170! Contestualmente la risalita del cuneo salino sfiora i 40 chilometri dalla foce del Po di Goro durante l'alta marea; a renderlo noto è l'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche, che segnala come il fenomeno interessi i tratti terminali della gran parte dei fiumi settentrionali (ultima arrivata, la Livenza in Veneto), intaccando i prelievi ad uso potabile.

“Nel Nord Italia è una condizione di siccità finora sconosciuta ed è evidente che non basterà qualche temporale a riportare in equilibrio il bilancio idrico – evidenzia Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigugue (ANBI) – In questa prospettiva è ancora più preoccupante che siano proprio Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Piemonte, le regioni che, nel 2021, hanno maggiormente consumato e cementificato suolo, sottraendolo all'agricoltura ed alla naturale funzione di ricarica delle falde, accentuando al contempo il rischio idrogeologico.”

Ad eccezione del lago di Como che, pur segnando nuovi record minimi è leggermente risalito dal parametro "riempimento zero" delle scorse settimane (ora 2,4%), i grandi bacini settentrionali si avvicinano al livello (percentuale di riempimento zero), al cui raggiungimento non potrà essere rilasciato un quantitativo d'acqua superiore a quello affluito nell'invaso: Iseo 2,9%; Maggiore 14,1%; Garda 30%.

A Nord Ovest è la Dora Baltea, in Valle d'Aosta, a godere di maggiore salute idrologica, mentre cala il torrente Lys e, in Piemonte, i violenti fenomeni temporaleschi hanno portato gravi disagi al territorio, senza sostanziali miglioramenti alla condizione idrica complessiva.

Analoga è la situazione in Lombardia, dove il fiume Adda resta su valori praticamente dimezzati rispetto al consueto e le riserve idriche sono il 70% inferiori a quelle dell'anno scorso, segnando -64% rispetto alla media mensile.

In Veneto, nonostante una leggera ripresa come per il Piave, il fiume Adige (secondo corso d'acqua italiano) stenta a superare la soglia dei

Nel Lazio il livello del Tevere è calato di oltre 10 centimetri, l'Aniene ha una portata ridotta fino al 50% rispetto alla media, il Sacco registra minimi storici, i laghi sono in costante decrescita



OSSERVATOREITALIA.EU

Siccità, Osservatorio ANBI: da...

Tempo di lettura 4 minuti Clicca e condi...

SEGUI SU TWITTER

Tweet di @oslaz



osservatore italia

@oslaz

Siccità, Osservatorio ANBI: da nord a sud corsi d'acqua in grave difficoltà idrica
osservatoreitalia.eu/siccita-osserv...



Siccità, Osservatorio ANBI: da nord a sud c...

Incorpora

Visualizza su Twitter

-4 metri sul livello idrometrico.

Tra i fiumi appenninici dell'Emilia Romagna restano in grave difficoltà il Reno e l'Enza, mentre il Nure è ormai in secca.

In Toscana, fatta eccezione per l'insufficiente ripresa del fiume Serchio che resta molto al di sotto dalla portata minima vitale, i corsi d'acqua ristagnano a livelli di grave sofferenza idrica, esattamente come quelli delle altre regioni del Centro Italia, dove le piogge tardano ad arrivare e le temperature si mantengono su livelli molto alti.

Nella Marche riappare lo spettro della siccità estrema, registrata lo scorso anno: i volumi d'acqua, disponibili negli invasi, in una settimana si sono ridotti di quasi un milione e mezzo di metri cubi, scendendo sotto la quota dei 41 milioni, inferiore a quella registrata nella stessa settimana del siccitoso 2017 (42,1 mln mc). A concorrere all'aggravarsi della condizione idrica, oltre alle alte temperature (in Luglio, anche 5 gradi più della media) è un deficit mensile pluviometrico, che si aggira intorno al 90% nelle province di Pesaro Urbino, Ancona ed Ascoli Piceno PU con il record di -98% nel comune di Fano .

A causa del grave deficit di pioggia (nel 2022, a Roma è finora piovuto il 63% in meno rispetto alla norma: solo 157 millimetri anziché i consueti mm.422), anche gli alvei di fiumi e bacini del Lazio vedono diminuire la risorsa, che li alimenta: il livello del Tevere è calato di oltre 10 centimetri, l'Aniene ha una portata ridotta fino al 50% rispetto alla media, il Sacco registra minimi storici, i laghi sono in costante decrescita.

In Abruzzo, il beneficio apportato dalle piogge cadute a Giugno è stato rapidamente vanificato dalla forte evapotraspirazione provocata da temperature fino a 5 gradi superiori alla media, mantenendo così negativo il bilancio idroclimatico regionale.

In Campania permane stabile la condizione di siccità nel bacino idrografico dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, mentre si consolida nella bassa valle del bacino del Sele; si segnalano in deciso calo i volumi idrici nei bacini del Cilento e nel lago di Conza.

Infine, a testimonianza del caldo torrido, si distribuisce acqua a pieno regime dai bacini di Basilicata e Puglia: il ritmo è di 2 milioni di metri cubi al giorno in ciascuna regione, assai più di quanto accadesse l'anno scorso (in questo periodo del 2021 gli invasi apulo-lucani distribuivano settimanalmente 9 milioni di metri cubi d'acqua; quest'anno si tocca quota 14 milioni!). Ciò comporta che, in Basilicata, le disponibilità idriche segnano un deficit di quasi 44 milioni di metri cubi sul 2021, mentre quelle pugliesi registrano ancora un saldo positivo di circa 6 milioni.

“E' evidente che là dove le condizioni climatiche registrate negli

anni scorsi, nel Sud Italia come in Sardegna, hanno suggerito la creazione di invasi per la raccolta delle acque meteoriche, oggi si riesce a rispondere meglio alle esigenze idriche dei territori – conclude Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI – E’ un’infrastrutturazione, che deve essere estesa al Centro-Nord Italia, in sintonia con le comunità locali e l’ambiente. Il Piano Laghetti con 223 progetti già cantierabili, proposti da ANBI e Coldiretti, va in questa direzione.”

ARGOMENTI CORRELATI

NON PERDERTI



Roma, tavolo tecnico in
Questura per dire stop al
degrado nell’area della
Stazione Termini

POTREBBE INTERESSARTI

COMMENTA L'ARTICOLO

AMBIENTE

Meteo, le correnti atlantiche indeboliscono l’anticiclone africano: in arrivo rovesci e temporali



Pubblicato 3 giorni fa il 25 Luglio 2022
da L'Osservatore d'Italia



ECONOMIA E LAVORO



Rilascio dalla diga del Brugneto: Vincenzi (Anbi) e Bisi (Consorzio di Bonifica) ringraziano le istituzioni

di Redazione - 28 Luglio 2022 - 11:57 [Commenta](#) [Stampa](#) [Invia notizia](#) 1 min

[Più informazioni](#) [anbi](#) [consorzio bonifica](#) [piacenza](#) [su](#)



Bisi e Vincenzi

Rilascio aggiuntivo dalla diga del Brugneto: Francesco Vincenzi (ANBI e ANBI ER) e Luigi Bisi (Consorzio di Bonifica di Piacenza) ringraziano le istituzioni – Francesco Vincenzi (Presidente dell'ANBI nazionale e dell'ANBI Emilia Romagna) e Luigi Bisi (Presidente del Consorzio di Bonifica di Piacenza) ringraziano le istituzioni per l'accordo sul rilascio di 700 mila metri cubi di acqua dalla diga del Brugneto: <>.

La risorsa andrà ad implementare l'esigua portata del fiume Trebbia in favore di un territorio di circa 23 mila ettari. L'acqua, dal momento del rilascio, impiegherà 48 ore per arrivare a Rivergaro.

La diga del Brugneto (Torriglia, GE) è una diga a funzioni plurime e, oltre a servire il territorio genovese, ogni anno rilascia risorsa in favore del settore agricolo della Val Trebbia.

Questo rilascio aggiuntivo di 700 mila metri cubi risulta successivo a quello di 2,5 milioni iniziato lo scorso 17 giugno e richiesto con un mese di anticipo

Banca Ifis

AD Banca Ifis offre soluzioni di credito personalizzate per sviluppare e far crescere il tuo business
Banca Ifis

PIÙ POPOLARI PHOTOGALLERY VIDEO

Temporali e black out nella notte, "fiume" di fango e danni in Valtidone

PSmeteo Previsioni

Piacenza 34°C 20°C

GUARDA IL METEO DELLA TUA CITTÀ >>

ALTRE NEWS

Inizio di settimana con tempo variabile nel piacentino. Possibili temporali **previsioni**

[Commenta](#)

rispetto al solito vista la criticità dello scenario idrico.

Più informazioni su [anbi](#) [consorzio bonifica](#) [piacenza](#)

Continue with Facebook

COMMENTI

Accedi o registrati per commentare questo articolo.

L'email è richiesta ma non verrà mostrata ai visitatori. Il contenuto di questo commento esprime il pensiero dell'autore e non rappresenta la linea editoriale di PiacenzaSera, che rimane autonoma e indipendente. I messaggi inclusi nei commenti non sono testi giornalistici, ma post inviati dai singoli lettori che possono essere automaticamente pubblicati senza filtro preventivo. I commenti che includano uno o più link a siti esterni verranno rimossi in automatico dal sistema.

ALTRE NOTIZIE DI PIACENZA



ALTRE NEWS

La via del sale piacentina: ecco la guida per raggiungere il mare



ALTRE NEWS

Ziano si accende di note gipsy swing con Stochelo Rosenberg



CRONACA

Revocate a due sindacalisti indagati le misure cautelari



CRONACA

L'ultima sirena dedicata al vigile del fuoco Marchini: il funerale al Corpus Domini

DALLA HOME



SICCITÀ

Rilascio aggiuntivo dal Brugnato: 700mila metri cubi di acqua in più per il piacentino



PIACENZA OVEST

Rumori dall'autocisterna ferma all'area di servizio: soccorsi cinque giovani migranti



ALL'AUSL

Dalla Regione 400mila euro per potenziare i servizi di salute mentale: disagio dei minori primo obiettivo



VALTIDONE FESTIVAL

Ziano si accende di note gipsy swing con Stochelo Rosenberg



Hai bisogno di risorse per la tua impresa? Ora puoi averle subito con il factoring di Banca Ifis

Banca Ifis

PSlettere

Tutte le lettere



Si alla Pace e alla solidarietà al popolo ucraino, ma come?



"Dalla storia di Pasqualino una speranza per tanti cani che cercano una famiglia"



"Sostegno alla mia palestra, non chiederò nessun rimborso o allungamento dell'abbonamento"



"Giardini Mareherita nieni di

INVIA UNA LETTERA



Banca Ifis offre soluzioni di credito personalizzate per sviluppare e far crescere il tuo business

Banca Ifis



Invia notizia



Feed RSS



Facebook



Twitter



Contatti



Pubblicità

Canali Tematici

Home
Cronaca
Politica
Economia e Lavoro
Sport
Altre News

Sport

Calcio
Volley
Basket
Paralimpici
Altri Sport
Maratona

Città

Piacenza
Castel San Giovanni
Rottofreno
Fiorenzuola
Tutti i comuni

Eventi

Home
Arte&Cultura
Bambini
Cinema
Libri
Manifestazioni&Fiere
Nightlife
Religione
Sagre
Salute
Spettacoli&Concerti
Sport
Teatro
Tempo libero
Volontariato&Beneficenza

WebTV

Home
altre news
cronaca
eventi
Sport
Università Cattolica

Photogallery

Home
Altre News
Cronaca
Eventi
Sport

☰ 🔍 **Acquista il giornale**

Ac... **Abbonati**

Cronaca

Città Future

28 lug 2022

[Home](#) > [Cronaca](#) > [Fiume Po oggi: allarme s...](#)

Fiume Po oggi: allarme siccità record. "Riserve potabili a rischio. Cuneo salino a 40 km"

Gli ultimi rilevamenti a Pontelagoscuro, nel Ferrarese, evidenziano che la portata sia vicina ai 100 metri cubi al secondo. L'Osservatorio Anbi: "Il grande fiume non esiste più"



Il fiume Po fra Parma e Reggio Emilia (Ansa)

PER APPROFONDIRE:

ARTICOLO: Il Po invaso dal mare: il video

Roma, 28 luglio 2022 - La **siccità** da record in Italia continua a colpire il **Po** che ora rischia di perdere l'immagine di grande fiume. Secondo i dati diffusi dell'**Osservatorio Anbi sulle risorse idriche**, il Po sta per toccare una soglia drammatica: gli ultimi rilevamenti effettuati a Pontelagoscuro, nel Ferrarese, hanno evidenziato che la **portata del fiume** è ormai prossima a toccare i **100 metri cubi al secondo**. Un dato questo che "decreterebbe la fine dell'immagine di 'grande fiume' - scrive l'Osservatorio - con tutte le conseguenze, soprattutto di carattere ambientale, che ne stanno derivando".

Durante l'alta marea, la risalita del **cuneo salino lungo il corso del Po ormai sfiora i 40 km** dalla foce di Goro. Questo fenomeno interessa ormai i tratti terminale della gran parte dei fiumi del nord Italia. Il pericolo derivante dalla risalita del cuneo salino è quello che vengano intaccati **"i prelievi" di acqua "a uso potabile"**.

Il confronto fra i dati sulla portata minima mensile del Po di quest'anno e quelli degli scorsi anni è impietoso e aumenta la preoccupazione. Basti pensare che l'ultimo record negativo è datato luglio 2006 e in quel mese il dato registrato fu di 237 metri cubi al secondo. Secondo le proiezioni previste, per il 2022 la portata media del Po si attesterà presumibilmente al di sotto dei 170 metri cubi al secondo.

"Nel Nord Italia c'è una condizione di siccità finora sconosciuta ed è evidente che non basterà qualche temporale a riportare in equilibrio il bilancio idrico - evidenzia Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue -. In questa prospettiva è ancora più preoccupante che siano proprio Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Piemonte, le regioni che, nel 2021, hanno maggiormente consumato e cementificato suolo, sottraendolo all'agricoltura ed alla naturale funzione di ricarica delle falde, accentuando al contempo il rischio idrogeologico".

Siccità in Italia: la mappa

A eccezione del **lago di Como**, i grandi bacini settentrionali si avvicinano al livello percentuale di riempimento zero, al cui raggiungimento

non potrà essere rilasciato un quantitativo d'acqua superiore a quello affluito nell'invaso: Iseo 2,9%; Maggiore 14,1%; Garda 30%. A Nord Ovest è la Dora Baltea, in **Valle d'Aosta**, a godere di maggiore salute idrologica, mentre cala il torrente Lys e, in **Piemonte**, i violenti fenomeni temporaleschi hanno portato gravi disagi al territorio, senza sostanziali miglioramenti alla condizione idrica complessiva. Analoga è la situazione in **Lombardia**, dove il fiume Adda resta su valori praticamente dimezzati rispetto al consueto e le riserve idriche sono il 70% inferiori a quelle dell'anno scorso, segnando -64% rispetto alla media mensile. In Veneto, nonostante una leggera ripresa come per il Piave, il fiume Adige (secondo corso d'acqua italiano) stenta a superare la soglia dei -4 metri sul livello idrometrico.

Tra i fiumi appenninici dell'**Emilia Romagna** restano in grave difficoltà il Reno e l'Enza, mentre il Nure è ormai in secca. In **Toscana**, fatta eccezione per l'insufficiente ripresa del fiume Serchio che resta molto al di sotto della portata minima vitale, i corsi d'acqua ristagnano a livelli di grave sofferenza idrica, esattamente come quelli delle altre regioni del Centro Italia, dove le piogge tardano ad arrivare e le temperature si mantengono su livelli molto alti.

In **Abruzzo**, il beneficio apportato dalle piogge cadute a giugno è stato rapidamente vanificato dalla forte evapotraspirazione provocata da temperature fino a 5 gradi superiori alla media, mantenendo così negativo il bilancio idroclimatico regionale. In **Campania** permane stabile la condizione di siccità nel bacino idrografico dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, mentre si consolida nella bassa valle del bacino del Sele; si segnalano in deciso calo i volumi idrici nei bacini del Cilento e nel lago di Conza. Infine, a testimonianza del caldo torrido, si distribuisce acqua a pieno regime dai bacini di **Basilicata e Puglia**: il ritmo è di 2 milioni di metri cubi al giorno in ciascuna regione, assai più di quanto accadesse l'anno scorso. Ciò comporta che, in Basilicata, le disponibilità idriche segnano un deficit di quasi 44 milioni di metri cubi sul 2021, mentre quelle pugliesi registrano ancora un saldo positivo di circa 6 milioni.

© Riproduzione riservata

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Cronaca

Roma: 7 arresti e migliaia di dosi di hashish, marijuana, cocaina e crack sequestrate

Cronaca

Il 'disperso' sulla via di Santiago. "Sono tornato a casa per nostalgia"

Cronaca

Roma, armato di spranga lancia bottiglie in strada e ferisce i poliziotti





RISO ITALIANO

Prima parola chiave...

Seconda parola chiave...

Terza parola chiave...

Data inizio:

Data fine:

Cerca!



OVEST SESIA FORNISCE I DATI IRRIGUI

da Redazione Risoitaliano 1 | 28 Lug 2022 | NEWS



MINUTI DI RISO

"Le varietà HP"

Ascolta la nuova puntata!



BASF
Rice Variety

Iscriviti alla nostra Newsletter e al servizio Whatsapp!



[Informativa sulla Privacy](#)

Cliccando "Accetto le condizioni" verrà conferito il consenso al trattamento dei dati di cui all'informativa privacy ex art. 13 GDPR. *

 Accetto le condizioni

* Campo obbligatorio

PROBLEMI IN RISAIA?



scarica AGRHELP da

Available on the App Store



Condividi!



Condividi!



Invia per Email!



Condividi!

Abbiamo chiesto a Est Sesia e Ovest Sesia alcuni dati che permettessero ai risicoltori di valutare l'evoluzione delle irrigazioni in questo periodo di siccità. In particolare, vorremmo conoscere dotazione e disponibilità dei principali canali, quanto è stato venduto alle diverse aree in termini di metricubi. Non siamo dei tecnici ma ci paiono informazioni basiche. Novara non ci risponde neppure.

RISPONDE L'ASSOCIAZIONE OVEST SESIA

L'Associazione irrigua Ovest Sesia invece ci risponde con un lungo comunicato che riproduciamo integralmente: «L'Aios è stata impegnata fin dall'inizio della stagione irrigua a ripartire equamente la risorsa acqua all'interno delle tre zone (Santhià, Vercelli e Trino) componenti il comprensorio di Ovest Sesia. La scarsità nevosa dell'arco alpino valdostano – piemontese unitamente alla penuria di piogge del periodo primaverile e al conseguente abbassamento della falda, hanno ulteriormente aggravato la crisi idrica.

La situazione è grave nei tre comprensori che in questa stagione vivono solamente di circa il 50% dell'acqua di competenza (come da concessioni). La stagione non ha visto nessun apporto dai coli, risorgive e fontanili, che normalmente contribuiscono ad un'efficace irrigazione.

CAVOUR

I principali canali adduttori della nostra irrigua sono il Canale Cavour e il Canale Depretis, che nella stagione irrigua 2022 hanno subito una riduzione media del 55%-60%. Il Canale Cavour con un dato di competenza di 110 m³/sec ha raramente superato una portata pari a 50 m³/sec giornalieri. Il calcolo è ottenuto sommando sia l'acqua prelevata dallo sbarramento di imbocco di Chivasso sul Fiume Po, sia quella sussidiata mediante il Canale Farini a Saluggia con l'acqua della Dora Baltea.

DE PRETIS E REGINA ELENA

Il Canale è gestito dalla Coutenza Canali Cavour (AIOS/ AIES – al servizio dei due comprensori agricoli) e di conseguenza di questi 50 m³/sec circa la metà rimane a favore di AIOS. Il Canale Depretis, con una portata di competenza di 40 m³/sec destinata esclusivamente all'irrigazione, ha mantenuto una portata media di circa l'80%.

Il dato del Canale Depretis sembrerebbe confortante. Tuttavia, si deve considerare che per una miglior distribuzione dell'acqua sull'intero comprensorio sia di AIOS, sia di AIES una parte della portata del Canale (18 m³/sec) sussidia il Canale Cavour. Quest'ultimo insieme al Canale Regina Elena (anch'esso in forte riduzione per l'abbassamento del Lago Maggiore) ottempera alle disposizioni normative del riparto dell'acqua nei due comprensori.

SANTHIA'

La zona di Santhià, favorita dalla sua ubicazione geografica, dalla sua conformazione e sottesa da una fitta rete di canali che prelevano dal Naviglio di Ivrea e dal Canale Depretis. Questa è sicuramente l'area del comprensorio che riscontra meno difficoltà ad un'irrigazione capillare. Le riduzioni di portata su queste aree hanno portato però alla mancata produzione delle colature in favore delle zone di valle.

VERCELLI



La zona di Vercelli, ubicata nella parte più ad est del comprensorio tra il Canale Cavour e il Fiume Sesia, è risultata fortemente penalizzata, oltre che per la riduzione della così detta "acqua viva" degli imbocchi principali, anche per la conseguente mancanza delle colature, che normalmente si generano durante la sommersione delle risaie e che sono indispensabili per soddisfare il fabbisogno idrico di competenza delle aree più a sud della zona. Il perdurare di questa situazione ha comportato enormi sforzi e numerose manovre giornaliere per garantire una distribuzione equa dell'acqua fino ai territori terminali della zona, ubicata in prossimità della confluenza del Fiume Sesia in Po.

TRINO

La zona di Trino, più sofferente, è l'area più a sud del comprensorio. L'area è collocata parallelamente al fiume Po ed ha le maggiori difficoltà per le seguenti motivazioni:

- il lungo percorso della rete di distribuzione dell'acqua derivata da Dora Baltea e da Po (oltre 30 km);
- la scarsità d'acqua, quindi una portata di solo il 50 % dell'acqua di competenza della rete della zona.

Anche per la Zona di Trino l'assenza di colature e il livello di falda molto basso ha aggravato la situazione all'irrigazione capillare di molti distretti e tenimenti isolati.

«Alla luce di questa situazione – conclude il presidente Stefano Bondesan – devo rimarcare l'operosità e la grande capacità dei miei colleghi agricoltori che, in una situazione così complicata si sono dimostrati capaci di gestire al meglio l'acqua. Infatti, si sono ripartiti l'acqua nel modo più corretto e in piena sinergia con i tecnici dell'Associazione. L'obiettivo è contenere i danni di questa grande siccità. Attendiamo fiduciosi ancora qualche precipitazione a carattere piovoso che possa alleviare questo caldo torrido e consentire la chiusura definitiva di una stagione irrigua che non si vedeva da quasi cinquant'anni».

INTERVENTO DELL'ANBI PIEMONTE

Sull'argomento interviene anche l'Associazione Bonifiche Piemontesi (Anbi) con questa dichiarazione: «I Consorzi irrigui Piemontesi stanno affrontando una crisi irrigua senza precedenti che si protrae ormai da mesi, come conseguenza delle scarse precipitazioni nevose, dell'assenza di piogge significative da inizio anno con forti deficit di portata dei corsi d'acqua (anche del 90%) e preoccupanti abbassamenti dei livelli di falda.

La risorsa disponibile è assolutamente insufficiente e i Consorzi, pur con notevole aggravio economico e gestionale, sono impegnati a cercare di distribuirla in modo equo ed efficiente per coprire i fabbisogni minimi di tutte le aziende, anche di quelle che solitamente usufruivano delle acque di colatori e fontanili, oggi quasi azzerate. In alcune aste fluviali i Consorzi si sono organizzati con turnazioni straordinarie che consentono agli stessi di prelevare un corpo d'acqua minimo utilizzabile, e di garantire contemporaneamente il DMV di legge in alveo, in alcuni casi rilasciato in deroga.

In questo periodo dell'anno la maggior parte delle colture presenti sul territorio regionale si trova nel momento di massima idroesigenza e la mancanza di disponibilità idrica per la grave siccità in corso, sta compromettendo buona parte dei raccolti.

I COSTI DELL'ENERGIA ELETTRICA

Alle perdite di produzione si sommano per alcuni Consorzi gli sproporzionati aumenti dei costi dell'energia elettrica utilizzata per il sollevamento dell'acqua. Con il passaggio da 190 €/MWh del 2021 a 465,80 €/MWh del luglio 2022, in alcune aree è stato sospeso il servizio di irrigazione, avendo ampiamente superato le somme a disposizione nel bilancio consortile per coprire le spese energetiche, ed è stato chiesto di ripristinare i contributi per i costi energetici previsti dalla L.R. 63/'78, che in passato consentiva alla Regione di sostenere i comprensori irrigui estesi in aree geograficamente sfavorevoli per l'approvvigionamento d'acqua.

A causa della grave siccità tuttora in corso si sono già manifestate le ripercussioni economiche sul mercato dei prodotti agricoli, né è un esempio il Comune di Centallo (CN), storica piazza del mercato del fagiolo rosso della Provincia di Cuneo, dove non è stato possibile aprire il mercato per scarsità o addirittura assenza di prodotto.

Come dichiarato dal Presidente Viora e dal Direttore Fossati "A fronte di questa situazione a dir poco drammatica auspichiamo che le istituzioni preposte possano ascoltare le richieste già più volte avanzate dai consorzi irrigui e dare il via oltre che ai necessari ristori ad un deciso programma di interventi sulle reti irrigue e per la realizzazione di nuovi invasi (grandi invasi sull'arco alpino e piccoli invasi diffusi - come ad esempio il piano laghetti recentemente presentato al Governo) ad uso plurimo destinati a creare le riserve non solo per l'agricoltura ma anche per l'idropotabile».

AVVERTENZA IMPORTANTE

ATTENZIONE! Usare i prodotti fitosanitari con precauzione. Prima dell'uso leggere sempre l'etichetta e le informazioni sul prodotto. Si raccomanda inoltre di porre la dovuta attenzione alle frasi ed ai simboli di pericolo che figurano nell'etichetta ministeriale. Prima di utilizzare qualunque tipo di prodotto, accertatevi che sia autorizzato all'uso nel vostro Paese e ricordate che l'unico responsabile del corretto uso dei prodotti e servizi è l'utilizzatore finale, che è tenuto ad attenersi alle indicazioni d'uso riportate sui prodotti e servizi stessi. Le informazioni riportate su questo sito in relazione a qualsiasi prodotto o servizio hanno puramente valore divulgativo e non rappresentano in alcun modo un invito all'acquisto.

[CHI SIAMO](#) [CONTATTI](#) [NOTA LEGALE](#)



[DICHIARAZIONE SULLA PRIVACY \(UE\)](#)

[RECLAMI / OPPOSIZIONI PRIVACY](#) [POLITICA DEI COOKIE \(UE\)](#)

Riso Italiano è un marchio registrato ed è una pubblicazione soggetta e tutelata dalla legge sulla stampa iscritta al Tribunale di Milano (n° 241 del 3 luglio 2014) - ISP: Aruba

Paolo Viana Comunicazione SRL (società a socio unico)

Via Melchiorre Gioia 67, 20124, Milano

Pec: pvcomsrl@pec.it

P.IVA: 12062500967

Numero REA MI - 2637705

Codice fiscale e n.iscr. al Registro Imprese: 12062500967